ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 59
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 10-11 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 94, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Azioni contro le retrovie nemiche

Le attrezzature portuali di Algeri bombardate

Un piroscafo colpito e danneggiato

BOLLETTINO n. 1019

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia nulla da segnalare.

Bombardieri germanici hanno attaccato il porto di Algeri colpendo le attrezzature portuali e danneggiando un piroscafo di medio tonnellaggio.

Due velivoli della formazione che ieri notte sganciava bombe su Palermo sono stati abbattuti dal tiro della difesa contraerea di Porto Empedocle.

Giorno per giorno

Dall'Ilmen a Karkov

All'estrema ala meridionale del fronte orientale e nel settore del Cuban il disgelo e il fango hanno imposto una sosta alle operazioni. Così pure all'estremo nord, nella zona del lago Ladoga, i russi hanno sospeso ogni attività offensiva. Si combatte invece aspramente dal lago Ilmen fino alla regione a sud di Karkov. La battaglia si sviluppa con andamento e caratteristiche diverse da settore a settore. Nella zona di Karkov l'iniziativa è sempre ai tedeschi, la cui offensiva si svolge favorevolmente. La riconquista di Ljubotin, a sud-ovest di Karkov, ha risospinto verso est le colonne russe che puntavano verso Poltava. A sud-est di Mosca, nella zona di Caluga, sono i tedeschi che, con vigorose azioni controffensive di carattere locale, sono riusciti a riconquistare le antiche posizioni sul fiume Oka. Vi sono poi delle zone dove l'offensiva sovietica, alimentata da sempre nuove forze, si urta contro un sistema difensivo rigido, ed è costretta a battere il passo: così intorno ad Orel, dove si sono accesi furiosi combattimenti, e ad est di Staraja Russa, dove Timoscenko persiste nel suo tentativo di separare le forze tedesche del settore di Leningrado da quelle del settore centrale. Ad occidente di Mosca, invece, le forze germaniche oppongono alla veemente offensiva sovietica la tattica della difesa elastica, attuando sistematicamente i preordinati movimenti intesi all'eliminazione del saliente e al raccorciamento del fronte. E' nel corso di queste operazioni che è stata evacuata, al di fuori di ogni pressione nemica, la città di Belyj, a sud-ovest di Rscev.

Le fonti berlinesi, ricalcando la frase del bollettino di ieri dell'Alto Comando, sottolineano che le truppe tedesche restano padrone della situazione su tutto il fronte.

Un vespaio

Le dichiarazioni di Standley, l'ambasciatore americano a Mosca, il quale ha rimproverato i russi di non apprezzare gli aiuti dati all'esercito bolscevico, minacciando che il congresso, ove permanessero certe manifestazioni di irriconoscenza, sarebbe costretto a raffrenare gli slanci della sua generosità, hanno suscitato un vespaio di là dall'Atlantico. C'è chi grida osanna e chi grida crucifige. Roosevelt non si è pronunciato, e, per evitare domande imbarazzanti, ha disdetta la quotidiana conferenza della stampa, mentre Sumner Welles ha annunciato di aver chiesto spiegazioni al suo rappresentante, sconfessando l'intempestivo fervorino a cui egli si è lasciato andare.

E' probabile che il Governo di Washington cercherà di avvalorare la supposizione che si tratti di un'uscita estrosa dell'ammiraglio, il quale non avrebbe fatto che esporre un punto di vista assolutamente personale. Ma non è da escludere che la Casa Bianca, anche se non ha ispirato le dichiarazioni dell'ambasciatore, abbia tutto sommato, piacere d'aver fatto sentire ai dirigenti del Cremlino una discreta tiratina di giacca. Gli anglosassoni, e più gli americani, si sono finora riservati la parte di finanziatori della guerra, più che di combattenti, e gradirebbero limitare l'assistenza alla Russia all'invio di forniture di armi e di materiali. Più volte la stampa d'oltre Atlantico ha sostenuto che le vittorie russe non sarebbero state possibili, senza le forniture di armi e materiali giunte agli eserciti di Stalin, rivendicando agli americani la loro parte di merito.

Sarà interessante seguire le reazioni di Mosca. Finora non si è avuta che una risposta indiretta, in un articolo della Pravda. Il succo ne è che i russi non si contentano dell'invio di carri armati e di aeroplani; pretendono che i loro alleati occidentali tengano fede ai loro impegni, scendendo coi loro eserciti nei campi di battaglia europei. Stalin non ha nessuna intenzione di servire come braccio secolare dei capitalisti della City e di Wall Street.

Interrogativi angosciosi

E' noto che, nei Virginia, si stanno preparando i futuri governatori nordamericani dei paesi europei. Gli Stati Uniti pensano di ridurci, almeno per qualche decennio, alla felice condizione di una colonia yankee. Sull'argomento è tornato, in termini espliciti, il Governatore dello Stato del Minnesota, Stassen, il quale, rivendicando ai suoi concittadini un diritto di priorità sugli inglesi, ha creduto di teorizzare la sua pretesa, dandole per così dire un fondamento razziale. Lo Stassen osserva che gli Stati Uniti, paese di immigrazione, annoverano nel proprio seno decine di migliaia di sudditi di origine europea. E' fra costoro che verrebbero scelti i futuri governatori degli Stati del continente europeo, nel presupposto che essi siano meglio in condizione di comprendere la psicologia e i costumi dei paesi governati, e abbiano quindi tutti i requisiti per essere accetti alle popolazioni. Gli italiani sanno dunque che cosa debbono aspettarsi. C'è il caso di trovarsi tra i piedi, come quattro e quattro fanno otto, un Fiorello La Guardia qualunque.

Ma il guaio è che anche in questo campo gli inglesi non sembrano disposti a cedere il passo agli alleati rivali. Anche l'Inghilterra, secondo quanto ci apprende il Sunday Express, sta educando una nutrita falange di giovani di belle speranze al compito di amministrare, dopo la vittoria anglosassone, gli Stati europei. Eccoci dunque ripiombati nella più ingrata incertezza sulle nostre sorti future. Chi prenderà cura dei nostri interessi, e della nostra rieducazione democratica? A chi dovremo obbedire? Agli inglesi o agli americani?

emme

L'elenco dei Caduti su un supplemento straordinario de "Le Forze Armate,,

Roma, mercoledì sera.

Un supplemento straordinario delle *Forze Armate* pubblica l'elenco dei Caduti nelle operazioni sui vari fronti di terra, del mare e del cielo nel mese di febbraio XXI e precedenti.

Anche questa volta la schiera degli Eroi conta i Caduti più numerosi sul fronte antibolscevico, i nostri fratelli, i migliori fra noi, sono caduti lottando contro la barbarie scatenata dal genio del male. Il sacro ricordo che di essi serbiamo ci ammonisce che ogni sacrificio è lieve di fronte all'olocausto che essi fecero della loro vita.

Lungo le coste della Corsica

In una località costiera della Corsica: mitraglieri in una nostra postazione con un cannoncino a tiro rapido. (Telefoto R. G. Luce - Pavanello a «Stampa Sera»)

Il Comunicato germanico

Progressi tedeschi a nord-ovest di Karkov

A Orel e Staraja Russa i punti nevralgici della gigantesca lotta -- Nuove riserve sovietiche lanciate nel crogiuolo -- Durissime perdite subite dai russi

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte meridionale del Fronte orientale, il persistente disgelo ha limitato le operazioni, ad eccezione di combattimenti locali. Invece, ad occidente e a nord-ovest di Karkov, l'attacco tedesco guadagna altro terreno. Nonostante che il nemico avesse gettato prontamente nella mischia le sue truppe avanzate, le quali si sono dissanguate in accaniti contrattacchi, le nostre divisioni attaccanti hanno raggiunto gli obiettivi prestabiliti per la giornata.

Nel settore di Orel, il nemico ha sferrato su un ampio fronte nuovi forti attacchi che, nuovamente, sono stati respinti con enormi perdite umane dell'avversario.

Nel corso dei metodici movimenti nel settore centrale del Fronte orientale, l'avversario ha tentato invano, con poderose forze, di irrompere nelle file germaniche. Una divisione tedesca ha distrutto 17 carri armati ed ha contato davanti alle sue posizioni 2000 cadaveri sovietici. La città di Belyj è stata sgombrata metodicamente la scorsa notte, senza che il nemico se ne avvedesse.

L'assalto nemico contro le nostre posizioni presso Staraja Russa ha perduto di violenza, rispetto agli scorsi giorni. Parecchi attacchi locali sovietici sono falliti. Poderose formazioni dell'arma aerea, intervenute nei punti dove più infuriano i combattimenti, hanno assestato colpi formidabili a posizioni, colonne in marcia e rifornimenti del nemico.

Sul teatro di guerra dell'Africa Settentrionale regna la calma. In un attacco notturno di aerei da combattimento tedeschi sul porto di Algeri, è stata incendiata una nave mercantile di medio tonnellaggio.

Attacchi sul Mius sventati dalla Luftwaffe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Nelle ultime ventiquattro ore, secondo quanto scrive la Boersen Zeitung, gli attacchi più violenti si sono verificati a sud-est di Orel, dove tuttora la battaglia divampa furiosamente; ma anche a nord-ovest, ad esempio, il nemico ha ieri rimesso qualche migliaio di uomini e decine di carri armati e cannoni. In questo settore, come in quello di Staraja Russa, sono ancora da ricercarsi i punti nevralgici dell'attuale fase dell'offensiva invernale bolscevica, la quale, tuttavia, viene ad essere non poco imbrigliata nel settore centrale del fronte orientale, dove i tedeschi eseguono con grande accorgimento e sistematicità opportuni movimenti di sganciamento dal nemico.

I sovietici, secondo quanto si è potuto constatare, stavano in questi giorni preparando una nuova serie di vigorosi attacchi anche nel settore del Mius; ma la Luftwaffe, che sta svolgendo una intensissima attività in quei cieli, ha riconosciuto tempestivamente tale progetto ed ha provveduto a disperdere i concentramenti di truppe e di automezzi.

Si dice in questi circoli militari che negli ultimi giorni tali azioni aeree abbiano inflitto nuovamente perdite assai rilevanti all'avversario.

Una corrispondenza di guerra sottolinea anche come tra Nipro e Donez la Luftwaffe svolga una efficacissima azione per la ricerca e l'annientamento di gruppi dispersi di forze bolsceviche e per la distruzione di impianti di combattimento dappertutto predisposti dal nemico per ostacolare la vittoriosa controffensiva germanica in corso in quel vasto settore. Un solo gruppo di «Ju 88» negli ultimi sette giorni ha scaricato ben 330 mila chilogrammi di bombe su tali obiettivi, distruggendo, fra l'altro, un elevatissimo numero di carri armati e di autoveicoli.

Le formazioni aeree appoggiano anche l'avanzata delle truppe del Reich sul fronte del Donez e in particolare nella regione di Karkov dove — secondo quanto informano le ultime notizie diramate da fonte militare — viene continuamente guadagnato terreno.

Formazioni celeri dell'Esercito e delle «S. S.» — scrive il 12 Uhr Blatt — hanno proseguito le puntate aggressive verso nord-est nelle regioni a sud e ad ovest di Karkov, giungendo ad occupare altre località. Durante questi combattimenti il nemico ha complessivamente perduto oltre 1600 uomini tra morti e prigionieri, 7 carri armati, 65 cannoni, 11 pezzi anticarro, 19 mitragliatrici, ed altro materiale.

Velivoli d'assalto germanici hanno interamente distrutto alcune colonne sovietiche di slitte. A proposito delle perdite nemiche si apprende da Berlino come si sia finora potuto accertare che la disgraziata impresa di sbarco nella baia di Zemeskaja presso Novorossijsk sia costata ai bolscevichi 4000 uomini tra morti e feriti gravi e moltissime armi leggere e pesanti.

Ieri in vari punti della testa di ponte germanica del Cuban si è combattuto accanitamente. Attacchi nemici in forza di parecchi battaglioni ed energici contrattacchi germanici hanno caratterizzato l'andamento di tutta la giornata, durante la quale i sovietici non sono riusciti a conseguire risultati degni di nota.

Raffaello Romano

I russi confessano la sconfitta nel Donez

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Ieri sera i russi si sono decisi, dopo aver diramato per molti giorni dei comunicati equivoci, a dichiarare di aver subìto nel Donez una dura sconfitta e che, nella loro controffensiva i tedeschi sono riusciti a riconquistare una ventina di città. Naturalmente affermano che il nemico ha avuto gravi perdite, ne rilevano invece che gran parte dei corpi motorizzati sovietici sono stati in questa zona accerchiati e distrutti.

Continua nel settore nordico e centrale l'offensiva sovietica. I tre punti principali dell'azione sono ancora Staraja Russa, Wiasma ed Orel. Questi tre importanti nodi ferroviari e stradali sono attaccati con grande violenza da diverse direzioni ma la situazione è immutata. Se si tien conto che sono ormai settimane che Staraja Russa ed Orel sono assaliti con ostinazione dai sovietici, senza risultati tangibili, si può intuire quali perdite hanno subito.

I giornali inglesi si fanno telegrafare da Mosca: il comando supremo russo afferma che anche nel periodo primaverile non vi sarà alcuna tregua nel fronte orientale, la lotta sarà continuata ininterrottamente sino ad una decisione.

Nuove vittorie degli "U-boot,,

Altre 15 navi per 81 mila tonn. colate a picco nell'Atlantico

Berlino, mercoledì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali comunica:

Nella battaglia dell'Atlantico, i sommergibili germanici hanno conseguito un nuovo importante successo.

Oltre alle otto navi stazzanti 53.000 tonnellate, delle quali è stato annunciato ieri l'affondamento, sono state colate a picco, ad onta delle difficilissime condizioni atmosferiche e di quelle della lotta, in tutti i settori marittimi, altre 15 navi per 81.000 tonnellate complessive. Altre 6 navi sono state silurate.

Pertanto, negli ultimi cinque giorni, la navigazione mercantile nemica ha perduto 23 navi per 134.000 tonnellate.

Piroscafo svedese colato a picco

Stoccolma, mercoledì sera.

Il vapore «Aaloej», di una compagnia di navigazione svedese, è affondato, all'alba di ieri, in prossimità di Landarol, presso Stoccolma. L'equipaggio ha potuto essere salvato.

Worthing e Hull duramente bombardate

Berlino, mercoledì sera.

Ieri, bombardieri veloci tedeschi hanno compiuto un attacco di sorpresa sulla città inglese di Worthing, nell'Inghilterra meridionale, distruggendo impianti di rifornimento ed altre opere militari.

Nella notte, favoriti da una buona visibilità, aerei tedeschi hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie sulla città portuale di Hull, situata sulla foce dell'Humber, nell'Inghilterra orientale. Sono stati osservati vasti incendi. Sono pure state bombardate altre città portuali della costa meridionale dell'isola.

Cinque motosiluranti perdute dai britannici in un fallito attacco a un convoglio germanico

Berlino, mercoledì sera.

La notte scorsa, una formazione di motosiluranti britanniche ha cercato di attaccare un convoglio tedesco all'altezza di Terschelling.

Il nemico ha subìto una seria disfatta. Nel corso di una battaglia navale sviluppatasi in seguito all'attacco, le forze di scorta germaniche hanno affondato tre motosiluranti e ne hanno incendiate due altre che sono state abbandonate dai loro equipaggi. Fra i superstiti sono stati fatti 14 prigionieri. Quasi tutta la formazione britannica è stata distrutta.

I CRIMINI DELLA R.A.F.

Opere d'arte di fama mondiale distrutte a Monaco

Berlino, mercoledì sera.

Nell'attacco terroristico compiuto ieri notte dalla R. A. F. sulla città di Monaco, sono rimaste distrutte dalle bombe la Gipsoteca, la Pinacoteca e la Schackgalerie, note in tutto il mondo.

La nuova Legge

Gli sfollati e gli affitti

Precise norme per reprimere gli abusi - La revisione dei canoni

Roma, mercoledì sera.

I nuovi importanti provvedimenti legislativi ieri deliberati dal Consiglio dei Ministri intesi a disciplinare la materia degli alloggi a favore degli sfollati risolvono in pieno tutta la gamma dei quesiti che si erano venuti esponendo da qualche tempo a questa parte, ma, soprattutto, con provvidenziale tempestività mirano a troncare definitivamente quei casi e quei tentativi di esosità e quegli atti di esosità purtroppo commessi che anche in tal campo si sono dovuti registrare.

Per illustrare i vari punti di cui si compone il complesso degli attuali provvedimenti varrà anzitutto mettere in rilievo il comma che stabilisce

«la *facoltà dell'inquilino di chiedere la risoluzione anticipata del contratto di locazione, qualora, per necessità derivanti dallo sfollamento, debba allontanarsi dalla propria residenza*».

E' superfluo illustrare l'opportunità di tale decisione che stronca ogni discussione sulla materia. Di casi simili se ne erano presentati diversi in passato e, per verità, nel maggior numero di essi i proprietari di fabbricati avevano aderito a una formula simile a quella esposta dall'attuale provvedimento. D'altro canto, la comprensione e lo spirito di umanità di cui hanno dato prova i proprietari di case non poteva consigliare di agire altrimenti. Tuttavia la norma viene ora sancita per quei pochi che non avevano sentito la necessità di aderirvi spontaneamente. Per la verità, specie nelle città e nei grandi centri urbani, la speculazione odiosa si era piuttosto rilevata nel settore del subaffitto, assai diffusosi negli ultimi tempi, e che aveva anche i suoi meriti, avendo permesso di far fronte alle aumentate richieste di alloggi.

Là dove il subaffitto ha demeritato è nel settore del prezzo.

Occorreva dunque un controllo diretto, sia sul locatore che sul locatario. Il provvedimento attuale sana la lacuna:

1) facendo obbligo al locatore di denunciare i locali disponibili al podestà;

2) imponendo eguale obbligo al locatore nei confronti del locale affittato;

3) istituendo in ogni comune una speciale Commissione con il compito di controllare le denunzie dei locali disponibili e di quelli affittati e di esaminare la rispondenza dei prezzi richiesti o pattuiti e quelli correnti sul mercato locale salvo ove del caso la denunzia agli organi previsti per la revisione dei canoni di affitto;

4) la riduzione dell'affitto ha effetto dalla data di stipulazione del contratto.

Risulta quindi chiaro che, anche dove vi sono state speculazioni, la riparazione può avvenire a mezzo della revisione del canone; anche per il subaffitto la revisione è possibile. Così, ad esempio, non possono essere estromessi dal subaffitto gli inquilini se non con la normale procedura prevista dal codice, e cioè attraverso una sentenza di sfratto del pretore.

Per quanto riguarda le sanzioni sarà la Commissione creata in ogni comune ad avere il compito di deferire all'autorità di P. S. per i provvedimenti di polizia i locatari che abbiano preteso o pattuito pigioni esose; ciò indipendentemente dalla denunzia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni di legge.

Il Premio del Ventennale esente dall'imposta di R. M. e dal contributo salari operai

Roma, mercoledì sera.

L'«Agenzia Economico-Finanziaria» comunica che il Ministero delle Finanze ha reso noto che il Premio del Ventennale, anche se corrisposto al personale non dipendente da aziende ausiliarie, è esente dall'imposta di R. M. di cat. C2 o dal contributo 2% sui salari operai, purchè si tratti di personale il cui reddito sia classificato in cat. C2 e sia tassabile per rivalsa.

La controversia russo-americana

Lo svegliarino di Standley ai dirigenti del Cremlino

Vespaio di accuse e controaccuse - L'ambasciatore avrebbe notificato a Stalin il pensiero del Governo di Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Il discorso di Wallace, vice Presidente degli Stati Uniti, e le dichiarazioni di Standley, Ambasciatore americano a Mosca, hanno stuzzicato un vespaio.

Come è noto, il primo ha sostenuto la necessità di arrivare a un accordo con la Russia e, per potervi giungere, ha invitato Mosca ad abbandonare il suo progetto di rivoluzione mondiale e ad accettare come base l'idea democratica.

Si scoprono i retroscena

Il secondo ha rimproverato alla Russia di darsi l'aria di fare la guerra da sola, senza tenere in nessun conto l'aiuto di materiali degli alleati ed ha prospettato la possibilità di una rivolta antirussa del Congresso, qualora ciò continuasse perchè «il Congresso è molto suscettibile». Non si sa se la contemporaneità delle due dichiarazioni sia casuale: sta di fatto, che esse si completano a vicenda e suggellano l'esistenza di una situazione che finora non era stata riconosciuta ufficialmente: la Russia non si considera affatto legata da alcun vincolo di alleanza verso l'Inghilterra, l'America e compagni. Questo atteggiamento — come ha riconosciuto Wallace — potrà portare a gravi complicazioni ed essere anche causa di un terzo conflitto mondiale.

Si nota che il vice Presidente ha constatato anche, che, del resto, gli Stati Uniti d'America non hanno nemmeno concluso con la Russia un trattato formale di alleanza. Per quanto ciò possa sembrare strano, tale verità indiscutibile e di fondamentale importanza era stata finora trascurata dall'opinione pubblica mondiale. Ma è proprio così: è Londra soltanto che ha concluso un'alleanza con Mosca.

L'agitazione che si è impossessata dei circoli politici di Londra e di Washington è indescrivibile. Sumner Welles, vice segretario di Stato, ha sconfessato Standley, dichiarando che l'Ambasciatore aveva parlato senza nessuna autorizzazione del Governo e senza nemmeno sottoporgli, in seguito, il testo delle sue dichiarazioni. Ma la contemporaneità di queste dichiarazioni con quelle di Wallace fa anche supporre che il vice Presidente dovesse saperne qualche cosa. In tal caso Wallace avrebbe agito alle spalle di Roosevelt e del Governo. Wallace passa, infatti, come un uomo che non rifugge da certi atteggiamenti indipendenti, franchi e anche anti-diplomatici.

Perciò, senza affermare che si tratti di una vera e propria rivolta di palazzo, non è fuori di luogo supporre che egli abbia voluto rompere gli indugi e disturbare la politica dello struzzo seguita dal Presidente, mediante una pubblica denuncia dei pericoli della situazione.

Roosevelt tace...

Wallace ha incontrato l'ostilità di Wendell Willkie, secondo cui dal suo discorso si potrebbe dedurre che l'America a guerra finita intenda gabbare la Russia. Questo è l'appunto principale fatto da Willkie al discorso del vice-Presidente, ma nella sua critica generale alle «dichiarazioni draconiane e avventate» erano evidentemente compresi gli attacchi mossi da Wallace al marxismo, al regime sovietico, alla sua Ceka e all'ignoranza in cui esso tiene il popolo russo.

Poichè rimane tuttora un mistero l'opinione personale di Roosevelt a proposito del discorso di Wallace, è naturale che la maggiore reazione in America si sia manifestata contro le dichiarazioni dell'Ambasciatore a Mosca, tanto più dopo la sconfessione inflittagli da Sumner Welles. Connally, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri si è dichiarato «urtato e sorpreso»: ha espresso il timore di complicazioni fra gli Stati Uniti e la Russia e si è infine sdilinquito in elogi verso le imprese militari sovietiche, sostenendo, tuttavia, che «per quanto non ci sia ancora il secondo fronte europeo, quello nord-africano ha apportato ai russi un aiuto formidabile».

Wendell Willkie nelle sue dichiarazioni, come è noto, non ha colpito soltanto il vice-Presidente, ma anche l'Ambasciatore a Mosca e il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti, Sol Bloom, si è unito alla deplorazione.

Tutta la stampa americana ha espresso il più vivo stupore.

Un dispaccio dell'United Press da Washington informa che le dichiarazioni di Standley «hanno fatto sensazione» e che i circoli politici si domandono se esse costituiscano l'espressione di una opinione personale, oppure se debbano essere interpretate come la risposta ufficiale a certe asserzioni di Stalin. In tal caso, si tratterebbe della risposta americana all'ordine del giorno del 23 febbraio emesso dallo «zar rosso» e nel quale si affermava che, poichè gli alleati non hanno ancora creato il «secondo fronte», la Russia è costretta a sostenere da sola tutto il peso della guerra. L'ordine del giorno dice anche che l'esercito rosso non era stato creato altro che per difendere i territori e le frontiere sovietiche.

Quando si è chiesto a Roosevelt se queste parole di Stalin dovessero essere interpretate nel senso che l'esercito sovietico non proseguirebbe la guerra dopo aver liberato le regioni sovietiche, il Presidente ha constatato che Stalin certo non aveva voluto alludere a questa possibilità. Ma le spiegazioni ufficiali sono rimaste a questo punto. Il Presidente, dal quale si attendeva una dichiarazione sugli ultimi discorsi, ha invece disdetto la riunione dei giornalisti che avrebbe dovuto aver luogo nel suo gabinetto nel pomeriggio di ieri, martedì.

Burrasca alle viste

Si prevedono discussioni agitate al Congresso, tanto più che già qualche voce si era fatta sentire contro le forniture alla Russia. Lunedì il deputato Lesinski aveva osservato che queste consegne di armi indeboliscono il fronte comune delle «nazioni unite». Si osserva anche che Stettinius, amministratore della legge «prestiti e affitti», ha messo in evidenza che gli Stati Uniti hanno fornito alla Russia negli ultimi quindici mesi una quantità di materiale per l'importo di un miliardo e duecentocinquanta milioni di dollari.

Anche in Inghilterra le dichiarazioni di Wallace e di Standley hanno suscitato un'ondata di commenti. Sembra che a Londra si speri di poter giungere ora a un chiarimento dei rapporti con la Russia.

«Sarebbe infatti vano negare — scrive il corrispondente della *Suisse* — col pretesto di non voler fornire argomenti alla propaganda tedesca, che certi circoli anglo-americani non nutrono un eccessivo entusiasmo per la Russia e che i dirigenti dell'Unione Sovietica, dal canto loro, sono animati da una sfiducia persistente verso gli anglosassoni».

STAMPA SERA — CRONACA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

O. A. Torino. — Desidero sapere se posso percepire le anticipazioni mensili spettanti a mio marito, che trovasi prigioniero in Egitto da circa 4 mesi. [illegible]

— *Certamente. Indirizzate domanda al distretto militare corredata dei certificati di matrimonio e stato famiglia [illegible]*

[illegible]

Specializzato - Torino. — In due mesi di disoccupazione — avendo moglie e figli cui provvedere — lavorai un po' qua e un po' là senza posto fisso. Da circa 15 giorni ero in prova presso una officina, che mi assunse poi effettivo a mezzo dei sindacati. Per un giorno o due di [illegible] perderò il premio del Ventennale?

— *La data di assunzione che conta è quella dell'effettivo inizio del vostro servizio. Nelle vostre condizioni riteniamo non possa esservi contestato il premio del Ventennale.*

G. M. - Torino. — Mi pare che nella ricorrenza del Ventennale il Duce abbia disposto un aumento del 25 per cento ai pensionati per invalidità e vecchiaia. Fino ad ora però...

— *L'aumento deliberato è in corso di attuazione.*

D. C. - Chivasso. — La mia società si è trasferita da Torino in altra regione d'Italia. Nel caso non la volessi seguire ho diritto all'indennità di licenziamento?

— *Per rispondervi dobbiamo sapere se l'azienda cui accennate è ausiliaria o meno.*

G. R. - Torino. — Lavoro in un grande stabilimento e sono alunno della scuola serale Pierino Delpiano. Avendo ripreso il corso, mi occorre un permesso di poche ore settimanali per riprendere gli studi. Lo stabilimento presso cui presto servizio mi nega il permesso. Desidero sapere se la Ditta può opporsi a questa richiesta.

— *Non c'è un obbligo tassativo per l'azienda; tuttavia se voi esponete la vostra situazione al sindacato, non riteniamo sia difficile farvi concedere un permesso.*

T. B., Bologna - C. T., Torino. — *Ricordiamo che se dovessimo rispondere a tutti i quesiti che da ogni parte d'Italia ci vengono sottoposti, dovremmo quasi ogni giorno occupare uno spazio troppo lungo. Per questo siamo obbligati a selezionare gli interrogativi dei lettori, evitando quelli per cui abbiamo già dato risposta. Vedete, quindi, nelle precedenti rubriche il vostro caso.*

Argo

Quaresimalisti locali nelle chiese torinesi

Date le circostanze attuali, i quaresimalisti saranno quest'anno esclusivamente locali. [illegible]

[illegible]

Prenotazione dei generi contingentati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: Tutti i consumatori in possesso della carta annonaria per i vari attualmente la [illegible] dal Comune di Torino dovranno prenotarsi:

[illegible]

CARNE SUINA, FRATTAGLIE: nei giorni dal 10 al 15 corr. a mezzo della cedola n. XLIII (cifre romane) corrispondente ai numeri 247-248 (cifre arabe). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione [illegible] al Controllo [illegible] entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle prenotazioni avrà inizio col [illegible].

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	18	29
MILANO	4	26	43
ROMA	[illegible]	57	—

IL SOLE sorge domani giovedì 11 marzo (70-295) alle ore 6.50; tramonta alle 18.29. LA LUNA spunta alle 9.47.

ANNIVERSARI DELL'11. — Nasce a Sorrento Torquato Tasso (1544) - Muore a Bordighera Edmondo De Amicis (1908) - Il Cardinale Maglione è nominato Segretario di Stato di S. S. Pio XII [illegible].

L'OROSCOPO DELL'11. — L'influenza abbinata di Marte, Urano e Nettuno permetterà, specialmente al mattino, di realizzare dei progetti che sotto altro cielo parrebbero chimerici. Saranno in special modo favorite le imprese disinteressate e le attività al servizio di un ideale. La serata non converrà agli studi, alla corrispondenza e alle attività intellettuali. (Mario Segalo)

I SANTI DELL'11. — S. Teresa Margherita del S. Cuore di Gesù, carmelitana scalza (+ 1770), canonizzata da Pio XI nel 1934 - S. Costantino; S. Eraclio; S. Benedetto Crespi vescovo di Milano (681-725).

FUNZIONI DELL'11. — Celebrazione del 12 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia: alla chiesa [illegible] ore 10 Messa, [illegible], fervorino, benedizione; 16 rosario, coroncina, benedizione; a S. Secondo: 9 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; 17,30 rosario, coroncina, benedizione; all'Annunziata ore 7; a S. Cristina ore 7,30 e 16,45; a S. Francesco d'Assisi ore 10 - S. Teresa del Bambino Gesù, ore 9 Messa per i soldati - S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria e preghiere per gli iscritti alla P. U. - In onore di S. Giuseppe continua il mese a S. Giuseppe, alla Basilica Mauriziana e a S. Tommaso e la novena a Maria Ausiliatrice - S. Barbara: 7 novena alla Madonna della Misericordia.

FIERE DELL'11. — Carmagnola, Fabbrica Curone, Castino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 marzo: Napoli: 26 da 93 estr.; 68 da 82; 56 da 79; 19 da 76; 15 da 75; 20 da 75; 9 da 63; 81 da 56; 33 da 54 - Palermo: 83 da 71; 12 da 65; 39 da 62; 18 da 59; 86 da 56; 42 da 52; 6 da 50 - Roma: 67 da 94; 77 da 54 - Torino: 49 da 90; 10 da 77; 3 da 72; 36 da 60; 51 da 60 - Venezia: 79 da 122; 20 da 118; 39 da 66; 6 da 61; 60 da 60; 86 da 63; 36 da 51; 78 da 51.

Lo spaventapasseri tipo "900"

Chi non ricorda il comico fantoccio che i contadini confezionano con vecchi, stracciati abiti e mettono poi su di un palo nella vigna o nel campo [illegible]

[illegible]

Lo stesso ha pure sperimentato uno speciale procedimento mercè il quale con poca spesa ricava dalla segatura di legno forti quantità di gas combustibile ed altri prodotti autarchici di pratica utilità.

L'indesiderabile fidanzato! Un professionista e due altre persone coinvolti dal lestofante

[illegible]

...l'ultima prodezza, con l'impossibilità troppo della forzata sosta in carcere. Forse egli immaginava già quale sarebbe stata la fine della sua avventura, incominciata al mare, proseguita a Beaulard in casa della fidanzata e terminata con l'arresto in un albergo cittadino, fra due agenti di P. S.

COMUNE DI TORINO

9 Marzo 1943-XXI

NATI	10
MORTI	18
MATRIMONI	29

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Audenino Domenico, meccanico, Marchis Giuseppina, stiratrice.
Albertini Silvano, tornitore, Bertinetto Letizia, operaia.
Agagliati Ernesto, cameriere, Rosso Vittoria, cameriera.
Suveri Secondo, [illegible], Braida Giuseppina, commessa.
Gambiano Renato, dott. in legge, Lanza Iolanda, casalinga.
Cerrano Mario, pubblicista, Ghezzo Nella, sarta.
Casale Giovanni, ferroviere, Ramezzana Giuseppina.
Dialola Michele, meccanico, Pasquale Cocco Rosso Maria, impiegata.
Danila Giuseppe, agricoltore, Fogliatti Giovanna.
Mandirola Armando, elettrobobinatore, Del Bianco Gina, impiegata.
Obertino Luigi, odontotecnico, Tarenghio Clotilde, impiegata.
Quaglia Giuseppe, mercante, Monetti Lucia, sarta.
Quaranta Gastone, commesso, Ghietti Margherita, legatrice.
Stellanino Enrico, corradore, Verzotto Giuseppina, cameriera.
Di Salvo Antonino, barbiere, Quilasio Vincenza.
Ferretti Domenico, meccanico, Marena Maddalena, sarta.
Fraia Giuseppe, dott. in lettere, Pariel Ferdinanda, studentessa.
Chiono Luigi, calderaio, Ferrero Caterina, operaia.
Granite Giulio, falegname, Niddu Francesca, operaia.
Lovera Giovanni, commerciante, Piatti Albina.
Lupano Costantino, tracciatore, Caggiola Grazia, operaia.
Magna Antonio, impiegato, Corbellieri Maria, [illegible].
Massimino Pietro, fattorino, Diale Agnese, cameriera.
Meirassini Giovanni, impiegato, Terta Margherita.
Montrucchio Angelo, lamatore, Cerrè Lucia, magazziniera.
Malaisilli Enrico, [illegible], [illegible] Grata, operaia.
Gametta Martino, meccanico, [illegible] Luigia, impiegata.
[illegible] Antonio, meccanico, [illegible] Lucia.
Tonino Lodovico, meccanico, Daniele Angelina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Emanuel Silvia, Accastello Riccardo, Vergnano Iolanda, Rossano Floriana, Brignolo Franco, Bosio Giovanni, Piscitelli Armando, Nosate Giuliana, Garzero Renato, Pugliese Giuseppe.

Due scenate nel piccolo albergo

Il portacenere era di Marì oppure ce l'ha messo Resi?

Dopo un po' di tempo i rapporti tra Resi e Mary sono tesi. Un mese fa, soltanto, abitavano nella stessa stanza e si imprestavano il rossetto e i «modelli esclusivi»; ora, invece, non si degnano di uno sguardo incontrandosi sulla guida felpata che percorre il silenzio dei lunghi corridoi del piccolo albergo.

Resi e Mary facevano parte, in qualità di ballerine, di un avanspettacolo che si è sciolto. Hanno eletto domicilio nello stesso albergo dal quale attualmente e le loro due stanze sono porta a porta.

— Se non mi togliete da vicino quella là — minaccia Resi (bionda), riferendosi a Mary (bruna) — un giorno o l'altro!...

— Lascia stare, sta tranquilla — dice il primo cameriere che è navigato, vecchio del mestiere e dà del tu a tutte le ballerine della piazza: vecchie o giovani, belle o brutte. — Lascia stare. Ora che male ti fa? Se avete avuto una «grana», ormai è passato tanto di quel tempo! Lascia andare.

— E invece, no — replica Resi. — Quella lì, mi fa venire un nervoso!... Mi basta incontrarla per diventire furiosa!

La verità è che Mary si è sistemata molto bene e l'amica è invidiosa. Sembra che Mary abbia messo testa a posto e si sia regolarmente fidanzata con un signore molto serio, molto danaroso, molto a modo, molto geloso.

— Sì, è la sua mania — confessa Mary al capo cameriere — è un geloso al cubo. Prodigioso. Meraviglioso. Mi controlla persino i biglietti del tram. Sicuro. Guarda i buchi che vi hanno fatto in quello da una lira, quello circolare, poi controlla la quantità posti sono stata. Un capolavoro! Mi ama in modo inverosimile. E ciò mi fa molto piacere.

Spiacevolissima è stata, invece, la scenata che è avvenuta nel pomeriggio di ieri tra Mary e il fidanzato che, passando per caso, era salito a salutarla.

Una scenata con i fiocchi. Con pianti da parte dell'antica ballerina e urla di sdegno del fidanzato geloso; con intervento del capo cameriere e del proprietario.

E ci è voluto un [illegible] sforzo da parte di questi due per portare nuovamente la calma. Ma, appena questa aveva incominciato a regnare: ecco: nuovamente.

Una nuova scenata. Ancor più grandiosa. Questa volta tra le due vicine di stanza: Mary e Resi. Che si sono acciuffate e che ormai non potranno più riconciliarsi. La prima scenata che è stata la seconda a introdursi nella sua stanza e a cambiare il portacenere. E' arrivato il fidanzato e ha «controllato» i mozziconi. Come mai ce n'erano alcuni di sigarette forti, da uomo? Come mai, se Mary non fuma che sigarette leggere? Ella aveva ricevuto qualcuno. E di qui era nata la «grana».

Invece, sostiene Mary, il portacenere era quello di Resi che lo aveva messo di nascosto nella stanza. E nell'imbroglio deve entrarci anche il capo cameriere che le tiene bordone. (Tra parentesi: i portacenere dell'alberghetto sono tutti identici e sono oggetti pubblicitari offerti da una ditta di vermuth).

...tale Albino Mauro di Isidoro, domiciliato in via Piana 28. Una volta dentro, i furfantelli, che fra tutti e tre assommano appena 48 anni di età, facevano man bassa della roba del Nurisso, rubandogli una bicicletta, un discreto quantitativo di vino, liquori ed olio, burro e biancheria: il tutto per un valore di quasi quattromila lire. Al mattino, il Nurisso, tornato dal mosti in città ad aprir bottega, accortosi del danno e del malanno, correva a sporgere denuncia al Commissariato San Paolo il quale, appreso che la sera citati ad intrattenersi nell'osteria erano stati proprio quei tre giovinastri, iniziava subito le indagini per rintracciarli. Pescatone uno, il Vitanza precisamente, il Montaldi ed il Mauro non tardavano a cader nella trappola e con loro era anche arrestato tale Cesare Ferlini di Giovanni, di 38 anni, abitante in via Gustavo Doglia 16, trovato in possesso di materiale metallico ritenuto di provenienza furtiva. In casa del Mauro l'agente perquisitore trovava 5700 lire, delle quali alcune rappresentavano la parte toccata al Mauro dalla vendita della roba rubata al Nurisso e le rimanenti il guadagno di altri furti compiuti dal degnissimo giovanotto e sui quali il Commissariato San Paolo sta indagando.

Una Messa di suffragio per il tenente Faggion

Sarà celebrata domani alle ore 11.30, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, nel Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, una solenne Messa in suffragio del tenente Beppe Faggion, caduto eroicamente in combattimento. Il rito sarà officiato dal cappellano capo can. don Arisio.

Un terzetto di mariuoli

Uno di essi riesce a celarsi in un'osteria e la notte apre ai compari, coi quali fa man bassa di vino, olio e burro

L'oste Carlo Nurisso fu Maggiorino, abitante in corso Italia 101, è di quei saggi che la sera chiudono bottega e [illegible]. Saputa questa circostanza, l'apprendista meccanico Franco Vitanza di Carlo, abitante in via Digione 17, riusciva una sera a celarsi nell'osteria ed a rimanervi chiuso. A notte alta, all'ora convenuta, il mariuolo usciva dal suo nascondiglio e andava ad aprire una porta interna che dava in un vicolo cieco per la quale penetravano nell'osteria due suoi compari, il fornaio Pietro Montaldi fu Ersilio, abitante in via Digione 17, e...

Seguendo la Cronaca

RIMBORSO ABBONAMENTO EIAR pago oltre listino vostre radio che regolarmente funzionanti, [illegible].

RADIO GRILLINO Via Bellini 11 - Tel. 50-006. Procedura sollecita.

MILLE LIRE a chi faccia ricuperare due ruote gommate, rubate domenica notte in via Pietro Giuria 30 al Dott. Der Stefanian. Gomme Pirelli 4,50x17 battistrada ottimo disegno rettangolare, ruote colorate decorate con cerchio oro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fuga a due voci» (Irasema Dilian, Gino Bechi, C. Campanini) e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.
AMBROSIO: «La donna è mobile» (Ferruccio Tagliavini, Campanini) e Doc. «Scimmie e proscimmie». Ult. 21.30.
CORSO «Colpi di timone» (Gilberto Govi, Dina Sassoli). Ult. Loca 21; F. 21.10.
AUGUSTUS: «Mater dolorosa» e Doc. «La bottega della melodia». Ult. 20.50.
BALBO: «La maestrina» con Maria Denis, Besozzi, Risoto. Ult. ore 21.
IDEAL: «La danzatrice del Mogador» (J. Ekmann) e Comp. riv. Jole Naghel.
STATUTO «Malombra» con Isa Miranda, A. Checchi, Irasema Dilian. Ult. 21.
Nazionale «Ridarsi una vita» Bergman.
DORIA: «La zia di Carlo» (Macario). Inizio ultimo spettacolo ore 21.40.
TORINO Ragazze da marito (Beslecky).
ALFI: «Stasera niente di nuovo» Vivi Gioi.
C. ALBERTO «Noi vivi» Valli-Giachetti.
IMPERIALE: La peste a Parigi. Ult. 21.
ADUA 18.30: «Aquila del Giappone».
ITALIANO: ore 16 «Bufera d'amore».
PALERMO ore 14.30: Angeli sulla terra.
Sociale 19.30: «Addio, Kira» ult. 20.30.
ROMANO «Contessa Castiglione» ult. 21.
OLIMPIA: «L'uomo che voglio» Jahr.
SAVOIA: «Concerto a richiesta» 14.30.
REX: «I pagliacci» Alida Valli, B. Gigli, Paolo Hörbiger. Ultimo 21.10.

ROMANO: *Contessa Castiglione* Doris Duranti, Andrea Checchi. Ult. 21.

Domani al REX ANUSCHKA la commovente avventura di una giovane contadina ungherese, capitata in mezzo alla società mondana di una elegante e disordinata Vienna ottocentesca

ANUSCHKA della «Bavaria Filmkunst» (presentato da Film Unione) segna il ritorno di **Hilde KRAHL Siegfried BREUER** indimenticabili protagonisti del capolavoro *Il postiglione della steppa*. Atmosfera di folclore ungherese e viennese, gaie visioni di fastosa vita mondana e di locali popolari. La regia di Helmut Käutner, ha saputo ottenere, con semplicità di mezzi, effetti di indicibile commozione.

Oggi all'AMBROSIO 90 minuti d'ilarità alla originale, vivacissima, spassosa vicenda del film «Sangraf»:

LA DONNA E' MOBILE interpretata da due simpaticissimi beniamini dello schermo: **Ferruccio TAGLIAVINI Carlo CAMPANINI** insieme alla graziosissima *Fioretta Dolfi* e a *Carlo Micheluzzi*, sotto la brillante, irresistibile regia di *Mario Mattoli*.

Imminente al VITTORIA SIGNORINETTE Delicato e modernissimo intreccio d'amore, svolto in una suggestiva cornice sentimentale. Interpreti: *Carla* DEL POGGIO - *Claudio* GORA - *Roberto* VILLA. *Paolo Veneroni*. Produz. «Imperial-Ici» - Esclusiv. «Ici».

NAZIONALE: *Ridarsi una vita* l'attesissimo film con Ingrid Bergman.

RADIO

Mercoledì 10 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: La «Sesta sinfonia» di Beethoven, diretta dal maestro Gui. — «Interludio a Citera», 3 atti di G. Jovinelli.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,2. Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.
17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Concerto della pianista Clelia Arcella: musiche italiane per pianoforte di Scarlatti, Galuppi, Vento, Martucci, Pick Mangiagalli.
18: Notizie a casa dai militari combattenti.
18,10-18,30: ♦ Quaresimale del cappellano militare Piero Scarlini dei Missionari Imperiali di Roma.
19,00: Notizie varie e notizie sportive.
19,25: Bruno Biagi: Aspetti del nuovo diritto, conversazione.
19,40: Notiziario turistico.
19,50: Musiche sinfoniche.
20: S. Orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Radio famiglia.
21,15: Le nove sinfonie di Beethoven: ♦ Sesta sinfonia in fa maggiore diretta da Vittorio Gui. (La «Pastorale» è annoverata fra i capolavori di Beethoven. Il grande compositore vi indicò, come suggeriti dalla sua fantasia di creatore, i vari tempi: «Allegro ma non molto; gradevoli impressioni, giungendo in campagna» — «Andante molto moto; sulla riva del ruscello». — «Allegro: festosa riunione di contadini. Uragano». «Allegretto: Canto dei pastori, sentimenti di gioia e di gratitudine, dopo la tempesta». Intorno al secondo tempo Beethoven narrò ad un amico di averlo composto giungendo in una valle canora di primo mattino: «Qui, egli disse, composi la scena del ruscello, i rigoli, le quaglie, gli usignoli e il cuculo l'hanno composta per me». Ascoltando la «Pastorale» deve però essere tenuto presente il monito che non è musica descrittiva. Nella didascalia della partitura Beethoven dice: «Non pittura, ma impressioni. Espressione di sentimento, piuttosto che descrizione». Il Bojer disse in proposito: «In questa opera il primo posto è dato all'elemento soggettivo, al sentimento». Non si esagera giudicando la «Pastorale» il più grande poema concepito da artista a esaltazione dei fascini della natura. Berlioz ne ha detto: «Questa opera sembra, nel paesaggio, stata dipinta dal Poussin e disegnata da Michelangelo. I poemi antichi impallidiscono, di fronte a questa meraviglia musicale»).
22: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.
22,10: Musiche brillanti, dirette dal maestro Gallino.
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno (musiche di Scarlatti, Albeniz, Dvorak, Lavagnino, Granados).
21: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
21,30: ♦ «Interludio a Citera», tre atti di Gerardo Jovinelli. Interpreti: Nella Bonora, V. Gottardi, Maria Padoan, Patrizia Sandi, Leone Galli, A. Bonucci, F. Deco, G. Almirante, G. Mavara, F. Sollari, A. Menichelli, V. Ventura, Olga Ceretti, Ria Saba, F. Ferrara, G. Bellini, A. Menichelli, E. Peloni, E. Calvi. (Questa ben costruita commedia intesse la storia di Frine, la bellissima etera che servì da modello a Prassitele per la statua di Afrodite e, lusingata nella sua ambizione, amò il grande artista. Ma Prassitele cercò invano nella donna il misterioso fuoco interiore che accende lo spirito. Frine era soltanto bella. Un giorno Prassitele interruppe la grande opera. E Frine comprese. Poteva servire da modello e non da ispiratrice. Prassitele trovò l'amore in una squisita giovinetta, la gentile, appassionata Narchida. Un amore doloroso. Dalle sue lacrime nacque perfetta la statua di Venere. Il viaggio a Citera fu compiuto con l'ideale. E Frine sconfitta, intelligente per non capire, superba per sopravvivere, cercò nella morte due soluzioni: quella di una solitudine insoffribile, e quella più femminile di non invecchiare. Ma il filosofo Cratete le rivelò la verità. Frine non poteva essere completa, come creatura umana, fino a quando si accontentava di mercede. Il giorno in cui imparò a vivere la vera vita, nacque la nuova creatura; colei che, cioè, ama, soffre e umanamente patisce. In questa tardiva compiacenza è la morale della favola).
23,45: Giornale radio.

Giovedì 11 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,2. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. O. - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Giornale Radio - Parole di ufficiali ai soldati. Gen. Ettore Miraglia: «Animo lieto».
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
13,25: Trasmissione per la Germania: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini (concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).
14: Giornale radio.
14,10-15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Dalle ore 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13: Orchestra Gallino - Nell'intervallo: Comunicazioni in connazionali di Tunisi.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

SEGNALIAMO: L'inizio del «Quaresimale», trasmesso per radio, fissato per oggi alle ore 18,10, quaresimalista il cappellano militare Piero Scarlini dei Missionari Imperiali di Roma.

VORREMMO ASCOLTARE: «Il Principe Igor», di Borodin, possibilmente nella stagione lirica dell'Eiar (M. V. S., Roma).

POSTA RADIO: M. D., Pavia: La commedia cui voi accennate è «Esami di maturità» di L. Fodor. — N. Z., Brescia: Lo spartito di quell'opera non è pubblicato. — G. V., Torino: Trattasi dell'«Agape Sacra» del «Parsifal» wagneriano, è pubblicato anche a «parte» staccato.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Arnese domestico
7) E' vano ma non ambizioso
8) Se è un affare, non presenta difficoltà
10) L'ultimo dei Romani, dramma di Metastasio
11) Il Duca della Vittoria (iniziali)
12) Titolo con cui gli stranieri nominano l'imperatore del Giappone
13) Tipo di caffè
16) La fine di Pilade
17) Combinazioni chimiche
19) Materia prima delle perle veneziane
21) Antica misura agraria e di capacità
23) Avvicinare la prora alla direzione del vento
25) Esperimento... avveduto e sapiente

Verticali

1) Ha due corna, ma non è un quadrupede
2) Principio
3) Coda di gatta
4) Quarto re di Roma, fondatore di Ostia
5) Moneta romana
6) Emigrazione
9) Nemica del raccolto
11) L'ultimo lo dà il morente
14) Città in provincia di Rovigo sul canale Bianco
16) Vocali di naso
18) Strumento a corde
20) Nega la realtà divina
22) Presenti di sposo
23) L'anima delle cose
24) Zago senza vocali

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Spola

1) Clamore - 2) Arma - 3) Am[illegible] 4) Spira - 5) Arianna - 6) Bolide 7) Amore - 8) Alberto - 9) Ferrara 10) Iana - 11) Contado - 12) Afa 13) Citera - 14) Adipe - 15) Spirito 16) Moretina - 17) Mas

«La vendetta di Dio non piomba in fretta»

Frin

L'arresto di un questuante

Agenti della Squadra Mobile hanno arrestato per questua tale Diego Gialberti fu Tommaso, abitante in via Bellini 46.

Travolto e ucciso dal treno

Vittima di mortale disgrazia è stato stamane il casellante Nigrelli Giuseppe di Vincenzo, di 55 anni, abitante in via Biserta 15.

Il Nigrelli, verso le ore 9, percorreva il tratto ferroviario nei pressi del bivio Zappata quando sopraggiungeva il treno numero 253 diretto a Porta Nuova. Il cantoniere non avvertiva in tempo l'arrivo del convoglio e ne era travolto. Fermatosi il treno, il Negrelli era soccorso e, con autobarella municipale chiamata sul posto, trasportato all'ospedale delle Molinette. Il medico di guardia che gli prestava le cure del caso, gli riscontrava la frattura del femore sinistro, la commozione addominale e cerebrale e la probabile frattura della base cranica. Il poverino era ricoverato con prognosi riservata, ma poco dopo cessava di vivere.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 10

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Ella arrossì ancora, imbigliandosi:

— Anche con...

E la sua innocenza non le suggerì la parola che cercava. Ma lui capì, pensò: «Vuol dire con passione?» Sapessi quanto amo e quanto poco vale!». Ma rispose teneramente:

— Sì, anche con passione.

— Allora — ella sorrise — sono proprio contenta.

E le parve che la sua anima si snebbiasse; e che sparissero insieme stanchezza e vertigine.

Ma appena furono coricati una vertigine fisica li riprese tutti e due: tutti e due in quel buio in quel profondo silenzio avevano la sensazione che il letto lievemente mareggiasse sopra un fluttuare di suoni e di luce, come se il cervello ora crescesse l'eccesso di luce e di musica che aveva assorbito. In quel lieve ondulare delle musiche della quadriglia, Gigi vedeva come in un succedersi rapido di baleni le coppie allacciate danzare, i crocchi degli amici, le spalle nude e, a notte preciso qualche volto, qualche sorriso, il profilo di Stefania e di Simonetta Doria, lo sguardo di Guido Verzeri, la tonda faccia rossa di Pasqualino Garlanti; udiva qualche lembo di frase riecheggiare tre quattro cinque volte tra le pareti del suo cervello:

«— In nome... di la parola all'onorevole Fecchieri Balvanelli...» E la voce di don Fabrizio:

«— Tra le alte cure imposte dalla vita pubblica, né lei fu scordarsi mai le sconfinate solitudini dell'Himalaja, né i pensieri immensi...».

«— Ti abbraccerei, caro figlio mio...».

«— Come due amici che non ricordano di aver troppo sofferto l'uno per l'altro...».

«— Io l'ho vista, nuda sulla groppa del diavolo che la teneva ghermita alle caviglie...».

D'un tratto la vide nuda sulle spalle aguzze del diavolo che gli correva incontro; gli si lanciò addosso per liberarla; ma senza sapere come si trovò lui a cavalcioni del demonio: in piedi, le ghermiva alle caviglie.

Era preso dal raccapriccio, ma per non cadere si aggrappò alle sue corna; e volava nell'ululo assordante del vento di scheggione in scheggione su per la scogliera vertiginosa di una montagna a picco sull'abisso. Quando fu in vetta il diavolo si fermò di botto e, puntando i piedi, scattò di lui le spalle e abbassando le corna: lui si sentì lanciato nel vuoto, precipitò nell'abisso; ma prima di toccarne il fondo si destò con un sussulto, aggrappandosi alla coltre.

Subito gli si posò sul braccio la mano lieve di Cecilia; la sua voce amorosa domandò:

— Che hai, Gigi?

— Nulla, cara; mi pareva di precipitare...

— Ti sei fatto male?

— Sognavo e prima di picchiare al fondo mi sono svegliato. Ma tu non dormi...?

— Un sospiro, un impercettibile gemito gli rispose: «— No».

— Non posso dormire.

Confusamente, ancora offuscato dall'incubo, Gigi le sentì soffrire; si volse sul fianco verso di lei, le accarezzò lievemente il volto come per conciliarle il sonno; gli parve di sentirle umida la gota: ancora più delicatamente le sfiorò le ciglia intrise di lagrime:

— Piangi, tesoro? che hai?

Il cuore le pesava; ma perchè egli non soffrisse per la sua grande pena, gli rispose per amore la prima piccola bugia che mai gli avesse detto:

— Niente: non potevo dormire e mi era tornata in mente... Papà...

E subito, come se la soave bugia e la pena le pesassero troppo sul cuore, domandò sommessamente con gli occhi serrati sulle lagrime:

— E' vero che hai tanto sofferto per colpa di lei?

Confessare egli non voleva; e negare non poteva senza mentire; e mentire a Cecilia gli pareva una infamia. Domandò evasivamente:

— Per colpa di chi, cara?

— E prima che lei potesse rispondere il nome che lui ben sapeva, soggiunse appassionatamente: — Ma se anche fosse vero che prima di conoscerti tu ho sofferto per colpa mia o di altri, il tuo amore me ne avrebbe compensato mille volte, mio tesoro.

Nel buio ella sorrise; si accostò alle labbra la mano di lui, la baciò placata.

E come se avesse ritrovato la sua fede di fanciullo, Gigi implorò: «Padre, dammi tutte le pene che il destino avesse riserbato a questa benedetta, ma raddoppia la sua felicità».

EVOCAZIONI

Era appena desto e non vedeva di di luce che entrasse dalle finestre di mezzogiorno: di là dalla persiana di ponente, e non sapeva indovinare che ora fosse.

Ma udì una capinera chiamare con tre squilli cristallini il sole, e pensò:

— Sono già le sette e dev'essere una magnifica giornata.

Ebbe fretta di vedere; ma per non destare Cecilia, scivolò cauto fuor del letto perchè le molle non schiantassero; indossò al buio i primi indumenti e, stringendosi addosso la vestaglia, si avviò in punta di piedi verso la camera. Cecilia dormiva? [illegible] dormiva, perchè l'uscio silenzioso se piano l'uscio silenzioso [illegible] nella parete e le riaccostò entrando nella stanza del bagno.

Anche lo stambino del bagno era buio; ma dalle persiane entrava una patina luminosa, e il pavimento lustro lo rispecchiava più bionda.

Aprì le finestre; basse nel cielo, piccole torme di luna, pendeva a mezza costa sul monte e le trepidava accanto una stellina così pallida che pareva sciolta per spegnersi.

Gli uccellini nel parco i capinieri si alternavano chiamando or l'uno or l'altro in sol con tre squilli cristallini.

Gigi ebbe fretta di veder sorgere l'aurora; ma perchè l'aria del mattino era fresca, chiuse i vetri e se ritrasse quasi con pena per ardersi. Quando venne di nuovo alla finestra, la tonda luna calando già toccava il profilo del monte come se cadesse a tuffarsi: scese ancora; per un momento l'estremo suo spicchio brillò più terso, e si immerse.

D'un tratto le case lontane, il campanile di Nervi e, al di là del porto, il collegio degli Emiliani emersero dalla penombra che il avvolgeva, si tinsero d'oro celeste e la luce dell'aurora, scivolando sul mare, arrossò la scogliera, accese le vette degli alberi nel piano, si propagò su per gli olivi e i boschi del pendìo, riafavillò sull'ultimo pino in vetta a Monte Moro.

Di là dal golfo, verso ponente, una caligine violacea ancora velava la terra e il cielo, ma già si diradava; schiarì in lilla, si fece diafana, svanì; allora a mano diafana che pareva infinita, trapelò come una visione di sogno paradisiaco, le creste nevate delle montagne, soffuse d'azzurro.

Gigi vi si affisò rapito; pensò: «Bisogna che anche Cecilia le veda...».

Non osò destarla, così dormiva: ma subito alle spalle gli giunse domandando:

— Mi chiamavi?

— Non ne ho avuto il coraggio; ma bisogna che tu guardi la montagna. Non le avevo mai viste così.

Ogni mattina prima di vestirsi ella si affacciava cercando con lo sguardo se mai trasparissero nel cielo limpido le vette nevose di ponente, tanto le amava. Tanto le amava, che le bastava di scorgerle un attimo prima che la luce le nascondesse per sentirsi lieta e lieve di spirito per tutta la mattinata. Fece per accorrere e correre scalza alla finestra senza chiudersi; ma Gigi le spinse dinanzi ai piedi le babbucce, e le gettò sulle spalle la sua veste da camera prima di aprire la finestra del bagno.

Non aveva ancora ben richiuso i vetri e tirate le tendine, che già Cecilia gli era accanto e cercava nel cielo lontano le vette tutte lucenti per quasi diafane e sassi splendore.

Bisbigliò commossa:

— Ti ringrazio, Gigi.

Di che cosa precisamente lo ringraziasse non sapeva; ma certo di quella meravigliosa bellezza, poichè soggiunse:

— Al mondo non c'è nulla di più bello. Impossibile!

Allora si accorse che Gigi era quasi interamente vestito; gli domandò:

— Vai a Genova?

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Dal tuo stellato soglio

Gran da fare al San Carlo, teatro di Napoli. Macchinisti, scenografi, facchini, vanno e vengono, per il palcoscenico, tra ordini e contrordini, creando confusione. Tra tutte le voci, un po' rauca ma imperiosa, quella del cavalier Barbaja, autorevolissimo impresario del San Carlo e del Teatro del Fondo, a Napoli, della Scala, a Milano. Autorevole e popolare: a Milano, ha dato nome persino alla sua bevanda preferita — latte e cioccolata — che, da lui, s'è chiamata — e si chiama — «barbajada»: a Napoli, ha dato lustro a due teatri d'opera, chiamando intorno a sè i maestri più promettenti e gli interpreti più acclamati. Ha chiamato anche il Rossini, dopo il successo del «Barbiere», ed ha avuto, da lui, «La gazzetta», l'«Otello», l'«Armida». Ora — 1818 — è la volta del «Mosè».

Il poeta — mediocre: il Tottola — ha scritto un libretto di valore non grande, ma la musica del Rossini pare, al Barbaja — che ha orecchio di pubblico — da successo sicuro. Le prove sono andate bene, per l'orchestra e per i cantanti —; malissimo per le scene. Si tratta di rappresentare, al finale, la leggendaria separazione delle acque: impresa difficilissima, dati i meccanismi del tempo. Il cavalier Barbaja ha fatto dipingere inverosimili ondate bianco-azzurre su una gran tela che, distesa sul palcoscenico, deve aprirsi, per mezzo di funi, al momento opportuno, mentre, sotto di essa, un gran numero di facchini, curvi, simula il flusso e il riflusso del mare.

Nella mente del cavalier Barbaja, la separazione delle acque deve essere un colpo di scena da far delirare il pubblico: in pratica, il colpo di scena riesce male: talvolta, le funi si inceppano, e le acque non si aprono; tal altra, una giuntura della tela si scuce, e viene fuori il dorso d'un facchino. Il cavalier Barbaja s'infuria, grida, fa ricominciare la prova, e corre ad assistere al «colpo di scena» dal loggione. Il «colpo di scena» riesce miseramente, e il cavalier Barbaja se la prende col librettista che ha complicato l'apparato scenico, e col Rossini che non si cura di nulla.

Il Rossini è a casa, infatti, tranquillo, con gli amici, a ridere, a scherzare, a far baldoria. E' contentissimo: consegnata la musica dello spartito, assistito alle prove dell'orchestra e dei cantanti, ha terminato il proprio compito: si gode le quattromiladuecento lire che ha ricevuto in pagamento, oltre al vitto e all'alloggio. Non è stato mai tanto felice. Perchè, tra le cantanti del San Carlo, c'è madamigella Isabella Colbrand, prima donna. Bellissima, la Colbrand — bellezza spagnola — notoriamente in gran tenerezza col cavalier Barbaja, dimostra molta simpatia per il Rossini: dice, che, secondo lei, il giovane maestro è «il solo, al mondo, che sappia comprendere il canto». Lei, del canto, è virtuosissima: è chiamata «l'usignolo di Madrid». Il «cigno di Pesaro» non è indifferente alle attenzioni dell'«usignolo». S'è — tra loro — annodato un serio intrigo, con gran gelosia del cavalier Barbaja che, per ora, ignora quanto sia «serio l'intrigo». Se lo sapesse, rinuncierebbe subito alla musica del signor Rossini, e al «Mosè» che lo fa disperare con la separazione delle acque.

Madamigella Colbrand si destreggia, molto abilmente, tra l'impresario e il maestro: non vuol dispiacere ad alcuno dei due: l'uno la mette in evidenza sulla scena del San Carlo, subisce tutti i capricci di lei, e paga generosamente; l'altro, «il solo al mondo, che sappia comprendere il canto», scrive per lei arie bellissime che le danno modo di sfoggiare la voce magnifica. Promette — madamigella Colbrand — una visita al maestro Rossini — proprio a casa di lui — dopo «il successo» del «Mosè»; e il maestro Rossini aspetta ansiosamente la prima rappresentazione, e il successo — che sarà il successo del suo cuore.

Più che successo, l'opera ha un trionfo: l'introduzione, la scena delle tenebre, le pagine salienti dello spartito, entusiasmano il pubblico napoletano: di atto in atto, l'accoglienza è sempre più festosa: il Rossini gioisce — più per la Colbrand che per il Mosè: domani, madamigella Isabella sarà da lui, nonostante la gelosia del cavalier Barbaja. E' stato un capriccio — questo, della damigella — di volere il successo dell'opera prima di abbandonare l'impresario — un capriccio da primadonna: [illegible] è il primo, non sarà l'ultimo. Fortunatamente, il maestro ha avuto — più che mai la vena facile nel comporre: tutti gli effetti melodici hanno risalto nell'esecuzione; il pubblico applaude.

Sino alla fine. Alla fine, il telone azzurro, con le onde del mare dipinte, si apre soltanto a metà; un incauto facchino allunga un braccio, per liberare la fune impigliata; inciampica, cade, ruzzola tra la tela; bestemmia in napoletano, e scappa via: le acque dipinte non si separano: il cavalier Barbaja grida di abbassare il sipario, con tanta voce che è udito sin dal loggione: gli spettatori ridono, schiamazzano, applaudono per burla, chiedono, per burla, il «bis» del «colpo di scena» finale, e l'opera termina tra un pandemonio. Il pubblico — ingiusto — ha dimenticato la musica dell'introduzione, l'aria delle tenebre, i motivi applauditi con entusiasmo, per ricordare soltanto la ridicola scena finale. Esce dal San Carlo schiamazzando.

Rossini è incerto se essere afflitto o contento. Per quello che lo riguarda, l'opera è andata bene: la sua musica ha entusiasmato. Se il cavalier Barbaja non è riuscito a creare un meccanismo capace di dar l'effetto delle acque aperte al passaggio del popolo ebreo, peggio per lui: non ne ha colpa il compositore. Madamigella Colbrand deve capirlo.

Lo capisce, infatti: giustifica il maestro; ma il successo non c'è stato: il «Mosè», a voce di pubblico, ha fatto fiasco. E a lei interessava il successo.

Le interessava, il successo, non per capriccio — come ha fatto credere all'innamorato Rossini — ma per assicurarsi ch'egli, acclamato, sia in grado di imporla alle imprese, di sostenerla nelle sue pretese, di garantirle la «carriera». Un compositore applaudito può tutto questo: fischiato, non può nulla. Sia colpa del libretto, della musica o dell'apparato scenico, il «Mosè» è stato fischiato; l'ascendente del maestro Rossini è compromesso, e madamigella Colbrand non può inimicarsi il potentissimo cavalier Barbaja. La conclusione è questa: il «cigno di Pesaro» aspetta invano «l'usignolo di Madrid». E perde il buon umore, se non l'appetito: se la prende col librettista che ha creduto di poter supplire col «colpo di scena» alla deficienza della poesia; se la prende col cavalier Barbaja che non ha trovato un macchinista abbastanza abile; se la prende con se stesso per aver accettato il libretto così come era — pigrizia invincibile — e non aver preveduto la catastrofe finale.

Il cavaliere Barbaja è abituato — impresario esperto — a successi e a fischi: si conforta coi sorrisi di madamigella Colbrand, pur non rinunciando alla speranza di far riuscire, alla seconda recita, la separazione delle acque. Speranza illusoria: alla seconda recita, le acque si separano, ma così buffamente che il pubblico, già messo sull'avviso dopo il primo esperimento, ride e schiamazza a tal segno che il maestro Rossini si rifugia — non per il «Mosè», ma per madamigella Colbrand — e dice quattro insolenze di cuore all'impresario rivale in amore.

Madamigella si diverte, ascoltando, e si lusinga: capisce benissimo la ragione della collera da parte del maestro, e femminilmente ne gode, perchè in [illegible] suo, preferisce molto il giovane Rossini al vecchio cavalier Barbaja. Lo preferisce e per lui ha un po' pietà: riconosce di essere ingiusta: proclama, in mente sua i diritti del cuore. E, la mattina dopo, a buon'ora, assicuratasi che l'impresario è in teatro a far provare, ancora una volta la separazione delle acque, va a bussare alla casa del maestro Rossini. Il maestro Rossini è stato già svegliato da un gruppo di amici che sono andati a proporgli un ritocco, con finale di maccheroni alle vongole per dimenticare il finale del «Mosè». Rossini è tentato, ma non si decide a lasciare il letto: chiacchiera, ride, scherza, racconta barzellette, e intanto, poltrisce. Il servitore lo trova così, quando va ad annunziargli, in un orecchio, madamigella Colbrand. Gli amici lo credono impazzito all'improvviso vedendolo saltare dal letto; vestirsi in un minuto, e sentendosi cacciar da casa come importuni con la promessa superficiale di ritrovarsi, più tardi, alla trattoria. E' stata una sorpresa tale, una confusione così irruenta, che gli amici arrivano sul pianerottolo senza aver ancora capito che sia accaduto.

— Gli ha dato alla testa il «Mosè».

— C'era, forse, il Barbaja.

Qualcuno, più informato e più maligno, dice:

— C'era la Colbrand.

L'ha trovata, il Rossini, seduta in salotto, accanto al pianoforte: elegantissima, seducentissima, deliziosissima. Il maestro saltella, giulivo, come un ragazzo, intorno alla gara Isabella: le ha preso le mani, le stringe, le bacia, se le appoggia alle guance per invitarla alle carezze. Isabella non ne è avara: è il primo incontro d'amore: l'amore esplode, impetuoso, da parte di entrambi.

Una voce, in anticamera: la voce del Barbaja — caratteristica, riconoscibilissima — che alterca col servitore affannato a contendergli il passo. Il Barbaja è uso a entrare in casa del maestro come in casa suo: è uso a passare in camera, in salotto, in cucina, dovunque sia il suo scritturato, senza complimenti. Le inconsuete obiezioni del servitore lo irritano, lo esasperano: vuole parlare col maestro, subito, immediatamente, per cosa urgentissima.

Spauriti, i due innamorati non sanno che fare: madamigella Isabella non potrebbe giustificare in alcun modo la sua presenza in casa del maestro; il Barbaja è uomo da metterla fuori dal San Carlo in un minuto, per gelosia. Il salotto non ha uscite, fuorchè quella sull'anticamera dove l'impresario continua a strepitare. Se lo zelante servitore avesse la buona ispirazione di lasciar passare l'impresario in camera del maestro, la Colbrand potrebbe, nel frattempo fuggire. Il servitore non ci pensa: ci pensa il Rossini. Esce, più tranquillo che può, dal salotto per trascinare il Barbaja in un'altra stanza. Subito, il Barbaja lo assale: lo afferra per un braccio, lo respinge nel salotto, agitando, con l'altra mano, un foglio di carta.

— Al cembalo! Subito! Al cembalo!

Non ha tempo di contrastargli il passo, il Rossini: sono già, tutti e due, nel salotto. Madamigella Colbrand non c'è più. Il Rossini crede di sognare: si guarda intorno, allucinato. Poi, capisce: Isabella s'è rifugiata nell'armadietto a muro della parete di fronte, un armadietto piccolo, senz'aria, senza luce: da soffocarci. E' una salvezza momentanea: bisogna mandar via subito, con un pretesto, il Barbaja. Nemmeno pensarci. Il Barbaja si è convinto che la separazione delle acque non riuscirà mai, e ha avuto un'idea — geniale, dico: come tutte le idee per colui al quale vengono in mente —; sostituire il «colpo di scena» con una preghiera. E' stato dal poeta: se l'è fatta scrivere: ora, l'ha nelle mani, e il maestro Rossini la musicherà, subito, istantaneamente: l'orchestra è già radunata per la prova: lui, l'impresario, non uscirà da quella stanza, fino a che non avrà avuto la musica della preghiera.

Il Rossini vorrebbe discutere: impossibile, col Barbaja. Vorrebbe un'ora di tempo, mezz'ora un quarto d'ora, dieci minuti. Dieci minuti, sì: il Barbaja si siede in poltrona: è disposto ad aspettare dieci minuti, ma il [illegible] quella stanza: [illegible] l'indolenza del maestro. E Isabella, nell'armadietto, senza luce, senz'aria.

Capisce, il Rossini, che sarebbe inutile opporsi: la discussione durerebbe anche più di dieci minuti, e il Barbaja non cederebbe. Legge affrettatamente i versi: «Dal tuo stellato soglio - Signor, ti volgi a noi...». Mette le mani sulla tastiera: gli tremano. Cava fuori qualche suono; afferra una penna, e incomincia a scrivere note, note, note, su un foglio di musica. L'ansia gli fa scaturire le note una dietro l'altra, precipitosamente: non sa nemmeno lui come, mentre il suo pensiero è a Isabella senza respiro. Non è passato un quarto d'ora, e la preghiera è pronta.

— Presto! Al copista.

Soddisfatto, il Barbaja, della propria energia, prende i fogli di musica, esce, gridando:

— Tra un'ora, in teatro.

Isabella respira [illegible] — l'ha salvata Dio «dallo stellato soglio» — ha persino la vena di ridere, per l'avventura: s'è divertita: ha il coraggio di dire che s'è divertita. Ma [illegible] tornerà più, mai più, fino a che il maestro non avrà, con un'opera, un grande successo. Il maestro, innamorato, protesta, invoca, scongiura: la capricciosissima Isabella non cede, e se ne va.

Invano gli amici aspettano, alla trattoria, l'amico Rossini: invano lo aspetta l'impresario in teatro: il maestro non si fa vedere fino alla sera. E, la sera, siede, imbronciato — lui, di solito tanto allegro — al cembalo, in orchestra, aspettando i consueti fischi finali. Invece, è subisso di applausi. Eliminata la separazione delle acque, la preghiera porta il pubblico all'entusiasmo. Rossini salta dalla sedia del cembalo, corre in palcoscenico: il Barbaja gli va incontro, raggiante: il fiuto di impresario lo ha assistito ancora una volta: lo dice a tutti, orgoglioso: il successo, in verità, è più suo che del maestro Rossini. Non sa, il cavalier Barbaja, d'aver spinto, con quel successo, proprio lui; madamigella Colbrand a diventare madama Rossini.

Gino Valori

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Pronti a partire per una missione esplorativa

Sul fronte del Donez: un ufficiale tedesco passa in rivista gli uomini di un reparto destinato a compiere una puntata esplorativa verso le posizioni nemiche

Restiamo sulla nave per salvarla...

L'ultimo radio-messaggio di un valoroso equipaggio spagnolo

In mezzo all'Atlantico col fuoco a bordo — Una esplosione fa inabissare il trasporto mentre stanno arrivando i soccorsi

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*B. R.*). — Nessuno al mondo riuscirà mai a spiegare il mistero del *Monte Igueldo*, un vapore spagnolo di 6000 tonnellate che giace a qualche centinaio di metri sotto il pelo dell'acqua, ad un trecento miglia ad oriente delle coste settentrionali del Brasile.

Il *Monte Igueldo* è infatti sparito corpo e beni, ingoiato dal gorgo oceanico nè alcuno del suo equipaggio ha potuto salvarsi per dire con precisione quel che sia accaduto.

La segnalazione

Il racconto che segue è di fonte brasiliana e riassume il lungo rapporto che il comandante dell'incrociatore leggero «*Ph. 4*» (sotto questa sigla ed altre simili il Brasile in guerra maschera le non eccessivamente numerose unità della sua flotta) ha fatto al Comando della base navale di Recife.

Il «*Ph. 4*», dice il rapporto, si trovava in una non precisata zona, addetto al servizio di «pendolo», cioè di sentinella, su e giù, parallelamente alla costa, in attesa che vedette od idrofonisti segnalassero l'apparire di un periscopio o il ronzare di un'elica sottomarina. Ad un tratto i marconisti ricevevano un segnale in chiaro, cosa ormai assai rara, sugli Oceani, battuti quasi esclusivamente da navi di bandiera belligerante e quindi ben gelose del segreto delle loro comunicazioni. Ad aumentare l'interesse della trasmissione ed a richiamare i marconisti del «*Ph. 4*» ad attenzione ancora più viva era il seguito della trasmissione; una chiamata generale, seguita dal nominativo radio e dal nome della nave emittente — il *Monte Igueldo* — con l'avviso — sempre impressionante per chi si trovi in mare, anche se il tempo di guerra allena alle più perigliose avventure e le riduce ad episodi d'ogni giorno — che la nave stessa correva grave pericolo «fire on board»... fuoco a bordo.

Non era ancora la chiamata di soccorso, non si rincorrevano ancora nell'etere i tre punti e le tre linee dell'«S. O. S.», ma dal *Monte Igueldo* si chiedeva una particolare attenzione perchè susseguenti trasmissioni non andassero disperse. E queste emissioni non tardavano a venire. Il «*Ph. 4*», frattanto, aveva ritrasmesso il primo avviso avuto alle stazioni costiere ed aveva, ma invano, cercato se altre navi si trovassero di passaggio nella zona, atte a prestare soccorsi ai pericolanti. Riceveva, invece, nuove e più gravi notizie dal *Monte Igueldo*.

Il piroscafo spagnolo — secondo quanto veniva ora comunicato — aveva fuoco nelle stive numero tre e numero quattro; quelle cioè più prossime ai locali delle macchine. L'equipaggio, composto di una quarantina di uomini, lottava contro le fiamme, con tutti i mezzi di bordo. Non era ancora persa la speranza di aver ragione del fuoco, ma la situazione si faceva difficile. Si tornava a chiedere la più attenta ascoltazione e assistenza.

Il comandante del «*Ph. 4*» chiedeva al suo superiore diretto licenza di scostarsi dalla rotta normale e dirigersi verso il punto indicato dal *Monte Igueldo*.

Era ormai tempo, chè la seguente comunicazione trasmessa dal piroscafo spagnolo recava la chiamata definitiva di soccorso. Il comandante della nave sinistrata faceva sapere che riteneva ormai impossibile far fronte al pericolo e, fissata la attuale posizione, chiedeva aiuto immediato. Un suo seguente radiotelegramma avvertiva che il *Monte Igueldo* aveva dovuto fermare le macchine e che, quindi, si trovava nella impossibilità di governare. Nulla si diceva sulle cause dell'incendio ma questi brevi messaggi ne lasciavano scorgere tutta la gravità.

Tra il punto indicato dal piroscafo spagnolo e quello in cui si trovava l'incrociatore brasiliano intercorreva un centinaio di miglia: quattro ore scarse di navigazione a tutta forza. Il «*Ph. 4*» procedeva con quanta velocità gli consentivano le macchine e frattanto continuava a chiamare per radio il trasporto spagnolo. Questo, però, per assai tempo non rispondeva più agli appelli radio. La spiegazione la dava più tardi il marconista, il quale giustificava il temporaneo silenzio con il fatto di aver dovuto abbandonare la cabina ormai lambita dalle fiamme e diceva di essersi sistemato con l'impianto di soccorso in estrema prora. Invocava aiuto con estrema urgenza.

Ormai solo cinquanta miglia separavano le due navi.

«*Abbandonate il relitto, veniamo a raccogliervi...*».

Questo consiglio, unito alla assicurazione della vicinanza del soccorso avrebbe dovuto essere accolto come liberazione dall'equipaggio spagnolo, ma invece ben differente era la risposta che veniva trasmessa: «*Restiamo sulla nave per salvarla, accorrete, nostri mezzi insufficienti...*».

Una fiammata!

Questa frase, tali parole, d'una estrema semplicità, rappresentano da sole il più alto elogio che si possa, ora ed in avvenire, fare di questo equipaggio, che ha saputo spingere la propria devozione al dovere fino oltre i limiti della vita stessa.

Furono infatti quelle le ultime parole trasmesse dalla radio di fortuna del *Monte Igueldo*.

Il comandante del «*Ph. 4*» dice di essersi trasferito nella coffa del direttore di tiro, per avere più ampia la visuale. Di lassù ebbe modo di assistere ad uno spettacolo che — a sua detta stessa — si può definire terrificante.

«All'orizzonte era apparsa una alta colonna di fumo, il *Monte Igueldo* era là che bruciava. Vi diressi sopra e giunsi a meno di trenta chilometri. Pensavo già alla migliore manovra per accostare, e, intanto, tenevo la nave nel campo del telemetro che mi serviva da cannocchiale. Così, d'un tratto... Fu come lo sprigionarsi d'una vampata dal mare. Una colonna di fuoco, di fumo, poi più nulla. Il piroscafo era sparito...».

Quando l'incrociatore giunse sul posto dell'affondamento non v'erano a galla che pochi rottami. Ogni ricerca per trovare anima viva era inutile.

Quali siano state le cause del sinistro e della sua tragica conclusione, è impossibile dire. Il *Monte Igueldo* portava carico vario, diretto in Spagna. Si pensa ad un fenomeno di autocombustione.

Questo, però, può aver originato l'incendio, ma non provocato lo scoppio. Non sarebbe quindi fuori dal probabile che la definitiva perdita della nave sia stata provocata da una mina vagante, la quale, non vista dall'equipaggio, intento a difendersi dal fuoco, ed impossibilitato, inoltre a manovrare, abbia urtato contro lo scafo squarciandolo.

Il banchiere J. P. Morgan in gravi condizioni

Lisbona, mercoledì sera.

Da New York informano che il noto banchiere J. P. Morgan è stato nuovamente colpito da un attacco cardiaco e le sue condizioni destano preoccupazioni. Morgan ha 75 anni.

Il divorzio di un centenario dalla settima moglie

Buenos Aires, mercoledì matt.

Una ben curiosa notizia è quella narrata da alcuni giornali e che riguarda un messicano centenario esuberante di vita e di entusiasmo. La notizia fu narrata tempo fa dal *New York Herald* e viene ripresa dai giornali in seguito alla conclusione del processo cui aveva dato luogo. Il messicano Juan Macama, residente a Sant'Anna di California, e che ha compiuto felicemente tempo fa gli anni 101, ha fatto istanza per ottenere il divorzio dalla sua settima moglie. Durante la sua lunga vita, il Macama era rimasto vedovo ben sei volte: poco più di un anno fa egli si era sposato per la settima volta, scegliendo per moglie una donna di oltre mezzo secolo più giovane di lui. Il giorno delle nozze il Macama portò la giovane moglie nella sua fattoria di campagna dove ricevette grandi feste da tutti i contadini addetti ai lavori. Ebbe luogo un gran pranzo, dopo il quale la moglie ringraziò il marito della bella gita procuratale, col pranzo e con l'offerta di parecchi ricchi doni; poi scomparve, dileguandosi senza più farsi vedere. Dopo una lunga inutile attesa, il centenario ha fatto domanda per ottenere il divorzio, basando la richiesta sull'abbandono del domicilio coniugale da parte della moglie: il giudice ha ora accolta la domanda, giustificata dal fatto che il matrimonio fu bensì contratto, ma è stato rato e non consumato, poichè la moglie partì tale quale era arrivata.

Nel dolce incanto di Santa Margherita

Perchè Sigfrido Wagner non sposò Isadora Duncan

L'amicizia di Cosima Wagner con la famosa danzatrice e il suo progetto matrimoniale non accolto dal figlio

Santa Margherita Ligure, mercoledì sera.

Autunno del 1912: dolcissimo autunno che nella riviera ligure di levante ha una soavità, una lucentezza, un sorriso tutto particolare. Ero sceso a Santa Margherita Ligure accompagnandovi un conosciutissimo — potrei dire celebre — maestro di musica; e ci recammo insieme alla graziosa villetta dove, da anni moltissimi, trascorreva l'autunno, l'inverno e la primavera, donna Cosima Wagner, la vedova del grande Riccardo. Essa aveva già allora 75 anni ed era già ammalata del male da cui non si sarebbe più riavuta; ed era alquanto avanita di [illegible]. Sigfrido, suo figlio, la curava con meticolosità; fra l'altro non le permetteva che la visita di due persone al giorno, al massimo. Tra i visitatori c'erano spesso Umberto Giordano che abitava a Santa Margherita presso sua figlia sposata all'avv. Leone, Gherardo Hauptmann che abitava in una sua villa a Rapallo e qualche membro della colonia tedesca che in quei ridenti paesi — Rapallo, San Michele di Pavana, Portofino — erano sempre numerosi.

La villa a Beyruth

Avevamo bisogno di parlare appunto con Sigfrido Wagner, bell'uomo, biondo, agile ed intelligentissimo.

Ci avviammo alla villetta ed egli ci accolse. Avendogli chiesto di sua madre, ci disse che donna Cosima aveva una visita, anzi una ospite, e straordinaria. Era giunta da chissà qual paese, Isadora Duncan, la ballerina di fama mondiale e che di donna Cosima era da molti anni amica.

Sigfrido Wagner posto sul gusto di confidarsi, si trattenne a lungo con noi su Isadora Duncan. Ci rammentò quando essa si recò per la prima volta a Beyruth e fu accolta dai Wagner nella loro rustica villa, il Wahnfried, dove era stata ospite qualche giorno: Riccardo Wagner l'aveva incaricata — pregata, diceva esso — di comporre le danze del Venusberg per il «Tannhauser» ed essa ne era così lieta e superba che scrisse nel piano in cui tracciava la coreografia delle danze stesse, che «la musica del «Tannhauser» racchiude tutta la insoddisfazione dei sensi, tutta l'attesa disperata, tutto il languore passionale, tutto il grido di desiderio del mondo».

L'amicizia tra donna Cosima e Isadora si strinse sempre più, tanto che un giorno Cosima disse alla ballerina che la avrebbe volentieri fatto sposare suo figlio Sigfrido. La ballerina esprimeva sempre così teneri sensi e desideri di maternità, si mostrava così desiderosa d'avere un figlio, manifestava tal fede di affetti famigliari che donna Cosima ne fu commossa. E ne parlò con Sigfrido. Intanto, Isadora, lusingata e credendo nella possibilità del matrimonio con Sigfrido, figlio di tanto personaggio, aveva affittato in Beyruth una villa per restarvi il tempo in cui non era impegnata pei suoi spettacoli di danze nell'Europa tutta, e trascorreva qualche tempo a Phillipsruhe — la sua villetta — per tenersi in contatto coi Wagner e specialmente con Sigfrido, Il quale, già al primo accenno fattogli da sua madre sulle progettate nozze, si dimostrò tutt'altro che entusiasta.

Da Strindberg a Shaw

Sì. Isadora era bella, elegante, piacevole: ma Sigfrido l'avrebbe anche volentieri sposata per un mese, per tre, per un anno al massimo: ma legarsi per sempre con quella donna, no: egli non era neppur geloso, seriamente, nè di Lafont, nè di Stanislawski, nè di Strindberg, nè di Shaw, nè di Haeteì, pei quali Isadora dimostrava tante simpatie, non soltanto di genere intellettuale o letterario. Sigfrido pensava che, se avesse sposato Isadora, le avrebbe fatto passare presto dalla mente e dal cuore — se già al cuore fossero arrivate — tutte quelle immagini, quelle persone, quelle simpatie: ma sentiva istintivamente un'avversione invincibile, per un tal matrimonio. E dopo averci pensato e ripensato un mese o poco più per non dare a sua madre un dispiacere, un bel giorno le parlò chiaro e schietto: egli non avrebbe mai acconsentito ad un matrimonio con Isadora Duncan. Per Cosima Wagner il colpo non fu indifferente, ma Sigfrido tenne duro e cercò di persuaderla della vanità e dell'inopportunità del progettato matrimonio. Così ha deliberatamente fatto comprendere a Isadora che non c'era affatto da sperare o da illudersi, e ch'ella si [illegible] pur libera per quanto volesse fare altrimenti.

Isadora, vista svanita ogni speranza, disdisse l'affitto della Phillipsruhe, ma conservò sempre coi Wagner le più cordiali relazioni, specialmente con Cosima. Quando doveva incontrarsi con Sigfrido giuocava d'indifferenza e di spirito e non era mai [illegible] o tornata sul discorso.

Quel giorno d'ottobre del 1912 era convenuta a Santa Margherita Ligure per vedere donna Cosima, della quale le avevano detto che le condizioni di salute erano scosse e non promettevano nulla di buono. Invece donna Cosima visse fino al 1930, forse anche per merito del dolce sole e dell'azzurro del golfo Tigullio. Quel giorno fu Sigfrido che entrò nel discorso, informandoci d'un progetto che non conoscevamo ancora, ma che anche noi fummo lieti che non si fosse realizzato.

C. B.

IL DELITTO DEL GORIZIANO

La moglie dell'ucciso non sarebbe estranea al fatto

Il suo arresto dopo un'accusa dell'assassino

Gorizia, mercoledì sera.

Le indagini condotte dall'autorità sul delitto compiuto a Verpogliano di Vipacco dal giovane Vittorio Laurenti hanno permesso di stabilire che il fatto è destinato a riservare altre sorprese. Pare, infatti, che all'assassinio non sia estranea anche la moglie del defunto, tale Maria Rovic di Filippo. E' stato accertato che la donna stessa che ha scoperto il delitto ha denunziato quale autore del misfatto il figlio quando ancora l'autorità non supponeva che il Francesco Laurenti fosse stato ucciso da un famigliare.

La donna avrebbe istigato il figlio ad uccidere il rispettivo marito e padre volendo disfarsi del Francesco per rancori personali; questa sarebbe l'accusa del parricida la quale ha indotto i carabinieri a procedere all'arresto della Rovic malgrado che costei si mantenga energicamente sulla negativa.

Alla vista dei carabinieri fugge in bicicletta

Pericoloso ladro arrestato

Padova, mercoledì sera.

I Carabinieri di Monselice ricercavano da tempo il ventenne Duilio Balle di Alessandro, del luogo, perchè responsabile di furto di nove quintali di carne, consumato a Mestrino una sera dello scorso settembre, e tentato omicidio in persona di due Carabinieri, che, fermato il Balle mentre era intento al trasporto, venivano fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella da parte dello stesso.

Ora il Balle, alla vista dei Carabinieri che si erano appostati poco lungi dalla sua abitazione per arrestarlo, si dava alla fuga in bicicletta ma andava a scontrarsi con l'impiegato daziario Giuseppe Polito, che lo fermava e lo affidava poi ai Carabinieri, che lo traevano in arresto.

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

Aspiranti dive

S'incontrano a gruppetti di due o tre dopo le quattro pomeridiane, ferme davanti agli ingressi dei cinematografi, ritte sulle gambe scoperte fino alle ginocchia, con i musetti dipinti estasiati ad ammirare le fotografie che illustrano e reclamizzano i film. Si scambiano delle frasi di soddisfazione, discutono un po', si dirigono verso il botteghino, tirano fuori la tessera del Dopolavoro ed acquistano un biglietto di platea. Non vivono che per il cinema, del cinema e nel cinema. Le letture che preferiscono sono quelle dei settimanali dove trovano raffigurati in tutte le pose i divi e le dive che adorano.

Il desiderio più ardente di queste giovani creature, il loro sogno irraggiungibile, è di vedere, un giorno, il proprio viso sulle pagine di uno di questi settimanali vicino alla fotografia di uno dei maggiori astri dell'Olimpo cinematografico nostrano o straniero. Sarebbe quello il primo passo della loro carriera: la fotografia stampata sul giornale! Ed ogni settimana i cestini delle redazioni si colmano di istantanee di future speranze dello schermo raffiguranti delle giovani donne nelle pose le più strane e le più impensate.

Per la maggior parte queste aspiranti dive sono tutte belline e a furia di visionare film e di scimmiottare le attrici in voga, hanno acquistato una speciale maniera o di portare il cappellino, o di annodarsi una sciarpa, o di sfoggiare uno strano modello di vestitino rimediato dalla sartina presa in casa a «giornata» o addirittura tagliato e cucito dalle loro stesse mani. Ognuna di queste povere illuse ha delle deità da adorare: il divo del cuore e la diva alla quale correbbero o credono di rassomigliare.

La prima deità è largamente rappresentata in tutti gli angoli della casa, le fotografie di Vittorio De Sica, di Gino Cervi, e di Amedeo Nazzari in tutte le pose tappezzano i muri delle loro stanzette e si trovano numerose fra le pagine dei libri che leggono.

... Dalla forma delle labbra al taglio degli occhi...

Dalla seconda deità studiano e copiano gli atteggiamenti, dal vestito alla pettinatura, dalla forma delle labbra al trucco degli occhi, dalla foggia dei cappellini alla grandezza dei bottoni di un giacchettino. Naturalmente copiano come possono, con i loro poveri mezzi, con il loro povero gusto. Non parliamo del modo di esprimersi: tutto un vocabolario speciale infarcito di termini del mestiere come carrellata, campo lungo, track sonoro, giraffa, ciac, fegatelli ecc.; al telefono rispondono sempre sorridendo con il musetto caratteristico delle stelle hollywoodiane.

Ma non è tutta colpa loro. C'è una enorme quantità di gente che spinge queste povere ragazze su una strada sbagliata: [illegible] tutti i falsi trafficanti del mondo del cinema; vale a dire quelle persone che per caso, una volta o due, si sono trovate in un teatro di posa e [illegible] a prestare la propria persona come comparse. E allora [illegible] strapazzo si crede autorizzato a scuotere la fantasia della prima ragazza che sfortunatamente si incontra: con una incompetenza senza limiti, dà consigli, parla di fotogenia, di lancio, di particine e di raccomandazioni. E le più ingenue ci cascano. Dopo tre o quattro inutili gite a Cinecittà dove sperano, così su due piedi, che un regista scopra in loro delle qualità straordinarie, qualcuna riesce a fare da comparsa in una scena che, il più delle volte, al montaggio del film, sarà omessa. Non poche sono travolte dalla [illegible] falsa di questi compagni improvvisati e finiscono male.

Le più fortunate fra loro sono quelle che restano a sognare

... Queste aspiranti dive sono tutte belline...

trionfi ed allori fino al giorno che dei bravi giovani non le svegliano con un bacio e le fanno delle mogli affettuose e delle madri prolifiche.

Testo e disegni di **Onorato**

Servizi tecnici della Luftwaffe

Uomini del «Servizio tecnico di soccorso» dell'aviazione tedesca intenti alla posa di una serie di cavi in un aeroporto

Nelle nuove posizioni raggiunte sul fronte tunisino

Lavori di sterro e di fortificazione nelle nuove posizioni raggiunte dalle nostre valorose truppe in un settore del fronte tunisino. (Telefoto R. G. Luce - Colò a «Stampa Sera»)

Moda maschile nella Nuova Guinea

Questo curioso copricapo indigeno muoverà ad invidia le signore? Esso è guernito di bianche penne di uccello del paradiso

Un "E. 111,, sta lasciando l'aeroporto

Fotografato in piena [illegible] mentre lascia l'aeroporto, questo aereo tedesco «E. 111» mostra la grossa bomba agganciata sotto la fusoliera e la cabina con il mitragliere

Soldati nipponici all'assalto

Un documento della conquista della Birmania: l'assalto delle truppe giapponesi ai ricchi pozzi petroliferi di Yenangyoung

Dora Komar

Il radioso sorriso della bella attrice tedesca Dora Komar, brillante protagonista del nuovo film: «Carnevale d'amore»

Un'accogliente "Casa del soldato,,

Costruita nelle retrovie del fronte careliano, questa «Casa del soldato» accoglie i combattenti finnici nei turni di riposo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 aprile 1951:

SERIE LI

Due premi da L. 100.000

1.563.158 — 1.848.362

Quattro premi da L. 50.000

1.423.514 — 69.279
1.963.225 — 1.577.634

Cinquanta premi da L. 10.000

1.793.258	1.080.392	115.726
1.615.973	469.318	81.423
1.762.549	934.292	504.048
1.694.687	644.161	260.155
[illegible]	1.070.927	963.978
677.595	208.760	1.142.937
472.063	856.970	1.894.528
1.434.430	708.181	209.446
1.219.914	213.522	361.018
1.466.249	1.009.558	231.170
1.855.308	1.550.024	737.054
1.935.371	307.375	764.061
201.949	467.962	729.749
173.099	726.509	1.844.957
1.080.108	908.718	202.607
382.589	1.729.257	830.977
1.087.027	1.630.340	

SERIE LII

Due premi da L. 100.000

111.301 — 136.079

Quattro premi da L. 50.000

1.432.967 — 1.209.149
457.237 — 1.376.803

Cinquanta premi da L. 10.000

844.165	515.052	1.403.346
1.956.605	1.203.586	75.742
655.136	1.859.904	801.736
783.407	781.431	1.169.169
1.419.440	592.844	243.036
1.430.695	369.503	695.380
737.397	1.415.806	1.607.616
442.424	[illegible]	1.713.220
1.535.229	11.659	1.019.280
564.096	1.044.685	1.189.804
1.865.444	489.124	1.772.008
635.369	654.831	1.770.840
1.378.345	1.721.914	536.897
[illegible] 417	1.143.460	335.424
1.382.666	818.037	735.828
1.481.787	1.065.786	571.771
1.058.682	77.317	

Il Sovrano visita la Mostra di piazza Navona

Roma, mercoledì sera.

Stamane la Maestà del Re Imperatore ha visitato la Mostra di piazza Navona allestita dal Reale Istituto di studi romani nella sua sede all'Aventino. L'augusto Sovrano è stato ricevuto al suo arrivo dal Governatore di Roma, dal Presidente dell'Istituto e dai membri della Giunta direttiva.

Il Sovrano si è intrattenuto nelle sale della Mostra interessandosi vivamente alle opere esposte, nelle quali è ritratta la bella piazza romana in tutti i suoi aspetti artistici, archeologici e folcloristici. Al termine della visita il Sovrano ha espresso agli organizzatori della Mostra il suo compiacimento.

Un commerciante sospettoso e 42 orologi salvati a tempo

Brescia, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi varie denunce pervenivano alla Questura di Brescia da parte di commercianti della città, a carico di certo Casimiro Bellanca di Antonio, di 54 anni, nato a Palermo e residente a Milano, il quale, presentatosi in vari negozi per effettuare acquisti diversi, aveva rilasciato in pagamento assegni della Cassa di Risparmio di Ferrara che risultavano emessi a vuoto, per somme aggirantisi sulle 800-1000 lire. L'ultimo «colpo» era stato tentato dal Bellanca ai danni del gioielliere Gaetano Cunego, presso il quale aveva trattato l'acquisto di 42 orologi, per un valore complessivo di 21 mila lire. Il Cunego, ricevendo in pagamento un assegno, si era insospettito ed aveva pregato il cliente di ripassare l'indomani. Assunte informazioni, poteva così accertare che l'assegno era stato emesso a vuoto.

Attraverso le indagini svolte dalla Questura si è potuto stabilire che il Bellanca aveva effettuato un deposito di mille lire — subito estinto — presso la Cassa di risparmio di Ferrara, ricevendo un blocchetto di venti assegni in bianco. Con questi egli aveva truffato vari commercianti di Milano, Brescia, Bergamo, Ferrara e Firenze. L'imbroglione, già noto alle Questure per precedenti reati, è stato in questi giorni arrestato a Milano e dovrà così rispondere delle truffe perpetrate anche nella nostra città.

Furto sventato in parte per l'abbaiare di un cane

Brescia, mercoledì sera.

A Botticino il signor Pierino Franzoni, il quale pochi giorni or sono era stato derubato di due biciclette, ha avuto la notte scorsa un'altra sgradita visita. Un paltò, un paio di scarpe nuove, altre due biciclette nuovissime, tovaglie, biancheria, 300 lire in contanti ed altri oggetti furono la preda ladresca, cui si deve aggiungere un fucile e un mezzo di salami e di pezzi di lardo. Ma tutta la refurtiva, pronta al trasporto, veniva abbandonata fuori dell'abitazione per l'improvviso abbaiare del cane e per l'approssimarsi di una guardia notturna, che, accortasi del traffico dei tre sconosciuti, aveva da lontano sparato un colpo di rivoltella.

I ladri, nell'interno dell'abitazione, si erano anche rifocillati abbondantemente con provviste varie e bottiglie; nella fuga essi inforcavano le biciclette nuove abbandonando sul posto i loro logori velocipedi. Il danno patito dal Franzoni si aggira così sulle 5 mila lire.

Borseggiato di 9300 lire

Genova, mercoledì sera.

Il cinquantaseienne Giovanni Gaudino di Tagliolo Monferrato mentre viaggiava su una vettura diretta a Novi veniva destramente derubato del portafoglio contenente 9300 lire.

Due giovani ciclisti travolti da un autocarro

Uno morto e l'altro in gravi condizioni

Cusano Milanino, mercoledì sera.

Un autocarro proveniente da Milano e diretto verso Desio, giunto nell'abitato di Cusano Milanino, investiva, per cause non bene accertate, due ragazzi che percorrevano la medesima strada pedalando in bicicletta. I poveretti finivano sull'asfalto ridotti in pietose condizioni e uno, il quindicenne Martino Pasquini di Andrea, da Paderno Dugnano, cessava di vivere quasi subito, mentre il secondo, il diciannovenne Luigi Mariani di Giuseppe, da Seregno, rimaneva ferito gravemente ed è stato ricoverato all'ospedale per le cure del caso. I Carabinieri stanno accertando eventuali responsabilità.

La scusa di un ladro che non convince i carabinieri

Pavia, mercoledì sera.

Sorpreso mentre tentava di rubare una bicicletta, il ventiduenne Corrado Da Cas, abitante a Milano in via Solferino 8, trovava scampo in un casolare ma per poco però, chè i carabinieri riuscivano a scoprirlo ed arrestarlo. Quasi offeso, dichiarò che egli si era colà nascosto perchè, sorpreso mentre passeggiava in compagnia di una signora, era stato visto dal marito di questa e da giovane galante non aveva voluto essere causa di chissà quale «grana» tra i due coniugi.

Non fu naturalmente creduto dal maresciallo maggiore Moro e tanto meno dal giudice della Pretura di Pavia, avv. Zerloni, davanti al quale è comparso ieri, dato anche che era la vittima colà che il Da Cas era costretto a rispondere davanti alla Giustizia di sue marachelle. Venne così condannato a 2 mesi di reclusione e 400 lire di multa, tutto non è finito qui perchè il Da Cas è stato richiesto dalla Procura di Milano la quale deve a sua volta contestargli altre colpe.

Un trenino di operai urtato da un treno merci

Un morto e due feriti

Bari, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri un trenino della Sicam che, carico di operai, rientrava in città proveniente dalla cava di Fesca, giunto nei pressi dello Stadio della Vittoria all'incrocio col binario delle Ferrovie dello Stato, veniva urtato da un treno merci che in quel momento transitava. Nell'incidente sono rimasti feriti Franco Spota fu Vito, che ha riportato lesioni multiple guaribili in 15 giorni e Nicola Germone fu Giuseppe, quarantaduenne, che ha riportato un trauma e lesioni multiple, guaribili in 30 giorni, rispettivamente macchinista e fuochista del trenino. Il manovratore Vito Caroccia, che era seduto all'esterno di un carro dello stesso trenino è invece caduto al suolo ed è stato travolto dalle ruote rimanendo all'istante cadavere.

I salamini truccati

Ingegnosa attività truffaldina di alcune contadine troncata... da un ceffone

Arona, mercoledì sera.

Un nuovo genere di truffa venne ideato da alcune valligiane che per parecchi giorni, sul treno Arona-Domodossola, fecero affari d'oro spacciando salamini... col trucco. Queste salivano a bella posta sul treno, quindi, tastato il terreno ed attaccato bottone coi viaggiatori, offrivano in vendita delle filze di bei salamini in ragione di 120 lire al chilo; senonchè, più tardi, gli immancabili clienti dovevano accorgersi di essere stati garbatamente gabbati: ogni salamino, oltre ad una parte di carne di cavallo, conteneva un bastoncino di legno di 50 grammi!

Combinazione volle che tale Zeffirino Boninfanti, di anni 48, da Pavia, rimasto vittima del tiro birbone, ripercorrendo la stessa linea s'imbattesse nella donna che l'aveva turlupinato (almeno così egli ha creduto), al che le richiese la restituzione di una parte della somma versata pei salamini truccati. Ma la donna, la trentacinquenne Maria Cetra, fece orecchie da mercante negando d'essere la venditrice, per cui nacque una discussione; ad un tratto la donna si buscò dal Boninfanti un ceffone tale il quale, picchiata la testa contro la parete del vagone, riportò una seria ferita.

Una serie di condanne

Vercelli, mercoledì sera.

All'udienza di ieri sono comparsi davanti al Tribunale Paglino Andrea, Balzan Antonio, Viola Rosa, Minacci Camillo, Guglielminetti Alfredo, Musio Maria, Rigobello Gina, Milanaccio Luigi, Trecate Domenico, tutti di Borgosesia, imputati di una serie di furti e di ricettazione.

Il Tribunale, sulle risultanze della causa, ha condannato: Paglino Andrea a cinque anni e tre mesi di reclusione, 6250 lire di multa e il doppio delle tasse non pagate (207,70); Balzan Antonio, a quattro anni, due mesi e 10 giorni di reclusione, 7800 lire di multa, L. 207,70 per tasse non pagate, più dieci giorni d'arresti per porto d'arme abusivo; Viola Rosa, a mesi due e giorni 10 di reclusione e 850 lire di multa; Minacci ad un mese e 20 giorni di reclusione e 500 lire di multa; Musio, Rigobello, Milanacci e Trecate rispettivamente a 350, 300, 150 e 350 lire di ammenda. Tutti in solido a tasse e spese processuali. Ha infine assolto il Guglielminetti.

40 cinghie di cuoio sottratte da un deposito

Vercelli, mercoledì sera.

La Ditta Officine meccaniche Crosa e C. di Trino Vercellese ha denunciato che nella notte dall'8 al 9 corrente dai suoi magazzini ignoti ladri hanno asportato 40 cinghie di cuoio di trasmissione, due biciclette, un cavo di rame trifase e un copertone impermeabile causando un danno di ventimila lire. Dei ladri nessuna traccia.

CRONACA

La morte del Prefetto Carlo Baratelli

E' deceduto per un'improvvisa crisi di una malattia che durava da molto tempo, l'Ecc. avv. Carlo Baratelli, Prefetto del Regno, attualmente Ispettore generale al Ministero.

Torinese di nascita e di famiglia, era egli stato fino a poco tempo addietro Prefetto di Vercelli, dove ha lasciato ottimo ricordo per l'attività svolta durante parecchi anni.

Ufficiale di complemento dei bersaglieri, ha fatto tutta la guerra in primissima linea. Fu compagno d'armi, a Quota 144 sul Carso, del caporal maggiore Benito Mussolini. E fu testimone oculare dell'eroismo e delle multiple e gloriose ferite del Duce. Dopo la guerra, entrò nella Giustizia militare, col grado di Regio vice avvocato militare, equiparato a quello di tenente colonnello del R. Esercito. Nel periodo di costituzione e di formazione della Milizia, egli fu distaccato, dai Tribunali militari, al Comando generale delle Camicie nere, per organizzarvi un Ufficio legale.

Attivissimo ed apprezzato collaboratore del comando, nella preparazione delle leggi riguardanti la Milizia, nella cura delle pratiche giudiziarie e nella consulenza legale in genere, per i suoi eccezionali meriti fu nominato, honoris causa, seniore della M.V.S.N. e promosso, in seguito, al grado di console. Nel settembre 1923 fu inviato in Grecia, per l'inchiesta per il nefando delitto di Janina, quale addetto alla Commissione interalleata. Egli ebbe l'onore di portare, per primo, in terra ellenica, la divisa delle Camicie nere. Fece poi parte anche per qualche tempo del Tribunale Speciale.

Dopo un periodo assai lungo durante il quale tornò alla libera professione, fu chiamato alla carica di Prefetto. Resse così varie Provincie, sempre distinguendosi per alacrità e vivo senso del dovere.

Il Cardinale in Duomo per le Ceneri

Stamane primo giorno di Quaresima, i fedeli si sono recati al tempio per ricevere le sacre Ceneri che sono formate coi rami di ulivo benedetti la Domenica delle Palme dello scorso anno. Molti fedeli hanno preso parte a tale cerimonia, seguito le preci del sacerdote in paramenti violacei, udita la S. Messa e ricevuto le ceneri mentre il sacerdote pronunciava le rituali parole: «Memento homo...». In Duomo la funzione fu compiuta dal Cardinale Arcivescovo che benedisse le ceneri, le ricevette dal canonico celebrante e poi le distribuì ai canonici ed a tutto il clero presente. Seguì la Messa capitolare con assistenza pontificale.

Nelle chiese dove si tiene il quaresimale, questa sera sarà iniziata la sacra predicazione.

LA PELLICCIA DELLA DIVA DEL MICROFONO

Le sei volpi argentate che erano diventate tre

Ma anche quelle tre, purtroppo, non ci sono più

L'avventura di cui era protagonista una nota diva del microfono — la signorina Norma Bruni — e in cui si parlava di sei volpi argentate, è stata già narrata in queste colonne, come ricorderanno i nostri lettori. Ora, la vicenda ha avuto nuove complicazioni che sono sfociate in una denuncia sporta dalla pellicciaia Larice Maria alla nostra Questura.

Riassumiamo la vicenda. La signorina Norma Bruni, qualche mese fa, aveva acquistato dalla signora Larice, che ha il laboratorio e l'abitazione in via A. Saffi 13, una pelliccia di sei volpi argentate per l'importo di 50 mila lire. Le condizioni di pagamento erano state fissate in rate mensili e la signorina Norma Bruni aveva rilasciato delle cambiali. I pagamenti in questione erano pertanto garantiti da un industriale torinese, ammiratore della diva. La prima rata fu pagata regolarmente, mentre le successive rimasero in sospeso. Ciò preoccupò assai la signora Larice che si rivolse all'industriale per definire la faccenda e, alla peggio, per riavere di ritorno le sei volpi argentate.

Minacciò anche di denunciare la diva. La minaccia ebbe il suo effetto e la Norma Bruni confessò all'industriale e alla Larice di avere consegnato la pelliccia di volpi al pellicciaio Enrico Reinero il quale le aveva dato, a titolo di prestito, circa sei mila lire. Stando così le cose, l'industriale si offerse senz'altro a ricuperare la pelliccia e riconsegnarla alla Larice. L'appuntamento fra l'industriale e la Larice ebbe luogo in un caffè della barriera di San Paolo dove la pellicciaia ritirò un pacco, nel quale risultò essere contenuta una pelliccia di mediocre valore composta di tre volpi assai in cattivo stato. La Larice protestò con l'industriale e questi la rassicurò che la pelliccia di sei volpi sarebbe stata ricuperata. La consigliò pertanto di tenere presso di sè quella di minor valore in attesa di effettuare lo scambio con l'altra.

Domenica la pellicciaia fu invitata da un'amica a recarsi in un cinematografo. Al ritorno ebbe la sgradita sorpresa di constatare che le tre volpi argentate, che custodiva nel laboratorio, erano scomparse. Erano state rubate! Nonostante ciò, la pellicciaia, secondo quanto era stato stabilito, si recò lunedì nel caffè di barriera San Paolo, vide, come essa ha affermato, persona che recava, in un involto, la sua pelliccia (in cattivo stato come per un lungo uso), ma quella persona non volle consegnargliela senza restituzione dell'altra di tre volpi: quella rubata alla Larice. Di fronte a questo dilemma, altro non è restato a fare alla pellicciaia che di sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di San Paolo dove, a cura del maresciallo Corona, incaricato dal commissario dott. Morelli, sono state iniziate le indagini opportune.

E' risultato, intanto, che il furto alla pellicciaia, è stato compiuto probabilmente con chiave falsa, poichè la porta del laboratorio non presenta segni di scasso ed era chiusa al ritorno della Larice dal cinematografo.

Strano è pertanto che i ladri, oltre le tre volpi di scarso valore, non abbiano asportato dal laboratorio, altre pellicce di maggior pregio.

Investito da un masso è ricoverato in grave stato

Foggia, mercoledì sera.

Il minatore Pasquale Viscio di Donato, di 33 anni, da San Giovanni Rotondo, mentre attendeva al lavoro veniva investito da un grosso masso restando esanime per terra. Portato al pronto soccorso degli Ospedali Riuniti da alcuni compagni di lavoro, il medico di guardia gli riscontrava molteplici gravi ferite e ne ordinava il ricovero con prognosi riservata.

Orologiaio di Sanremo vittima dei ladri

Sanremo, mercoledì sera.

Un ingente furto nella centralissima via Feraldi è stato perpetrato l'altra notte da ignoti malviventi. L'orologiaio Orazio Haslinger fu Ferdinando, possiede nel portone del suo botteghino una vetrina contenente orologi e catene. Alcuni mariuoli forzata la serratura della vetrina, si sono appropriati di quanto essa conteneva e cioè vari orologi ed altro, il tutto per un valore di oltre 4 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 10 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 3½	90 —	90 —	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	90 10	90 10	Fiat	830 —	830 —
Red. 3½	90 80	90 80	Isotta	107 —	107 —
Id. f. c.	81 10	81 —	Narizzi	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Subalpina	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Jacet	181 —	181 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Ilssa	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '50 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	908 50	908 50
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	108 —	108 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Burgopesa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Fiamo	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanzo	[illegible]	[illegible]
Ir. 4½%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elfer 4½	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	170 —	170 —
Irlm. 4½	[illegible]	[illegible]	Param.	[illegible]	[illegible]
Itif. 4½	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Aspa	81 —	81 —
Id. 3½ '33	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ '37	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Ampiata	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Miglior. A	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Siem	[illegible]	[illegible]
Naz. A. I.	647 —	647 —	Wedleg.	[illegible]	[illegible]
Ter. Sard.	[illegible]	[illegible]	Chardini	[illegible]	[illegible]
S. Biella	1900 —	1900 —	Frigt	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Sip	116 —	116 —	Talco-Gr.	[illegible]	[illegible]
Terni	300 —	300 —	Florio	[illegible]	[illegible]
F.E.R.	[illegible]	[illegible]	Silea	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Stampem.	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Bass St.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Idrl	1101 —	1101 —	Vitr. It.	[illegible]	[illegible]
Elen	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambio Svizzero [illegible].

MILANO, 10. — Rend. 3½ c. 90,75; id. fm. 90,75; Rend. 3,50 % n. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 3 % c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 3,50 % c. [illegible]; id. fm. [illegible]; [illegible] Centrale 1505; Generali 1330; Mediterranea [illegible]; Meridionali 1715; [illegible] [illegible].

MILANO, 10. — Mercato sostenuto per i Fondi di Stato e sempre molto animato e resistente specie per i Buoni del Tesoro Novennali scambiati a prezzi poco discosti dai massimi raggiunti in questo periodo di netta ripresa. Nei titoli azionari si hanno scambi effettivi per le Beroasconi a 129, Fibre Tess. a 105; Montecatini a 363; Ilva a 900,50, Breda a 346, Snia a 381, Romana El. a 751, Sarde a 93; Snialbra a 107 e Distillati a 247.

GENOVA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — Generali 1330; [illegible]

Trenta galline rubate

ALESSANDRIA. — Ignoti malintenzionati hanno rubato in danno dell'agricoltore Francesco Tramala, trenta galline, alcune delle quali sono state sgozzate sul posto.